



RenoDeMedici

**RAPPORTO
SOCIO AMBIENTALE
2012**



Lettera dell'Amministratore Delegato

Cari Azionisti
Signori Stakeholder,

Quando nel 2007 avviammo il processo d'integrazione con il Gruppo Cascades, lo scenario produttivo e quello economico finanziario, sia europei che mondiali, erano radicalmente diversi. Il quadro politico europeo era solido e nulla all'epoca lasciava presagire la crisi politica ed istituzionale che è poi culminata negli anni 2011-2012. Gli effetti negativi di tale crisi istituzionale si sono, e continuano, a riverberarsi sui mercati finanziari e sull'economia reale. All'imprevedibile andamento di tale crisi, che di fatto ha impedito di elaborare una strategia a medio periodo, devono aggiungersi le tensioni internazionali che hanno riguardato soprattutto i Paesi della cosiddetta 'primavera araba'. Il conseguente calo dei consumi e la conseguente riduzione della domanda di cartone hanno portato ad una razionalizzazione della capacità produttiva che non ha, purtroppo, risparmiato neanche il nostro Gruppo. È stato quindi necessario fare delle scelte dolorose.

Grazie a tali operazioni il nostro Gruppo è riuscito a mantenere la propria posizione sul mercato europeo e la presenza anche in Italia, con 3 dei 5 originali impianti in funzione, continuando ad impiegare, ancora oggi, oltre 1500 persone (indotto escluso) in tutta Europa. Ciò, come è ben evidenziato nel capitolo 3 del presente report, ci ha permesso di contribuire al sistema 'Paese' in ciascuno stato in cui sono presenti i nostri impianti.

Riteniamo giusto evidenziare che in un momento storico come quello che viviamo, a fronte di aziende che scelgono la via della delocalizzazione produttiva, il nostro Gruppo ha

concentrato i maggiori investimenti proprio negli impianti italiani, nonostante la continua crescita della pressione fiscale e il costante aumento del prezzo delle materie prime. Si pensi solo che il costo dell'energia e del gas in Italia è maggiore di quasi il 25% di quello pagato al medesimo fornitore in Francia. Ciò non può che influire negativamente sulla competitività delle aziende locali.

Riguardo l'impegno per la salvaguardia e il mantenimento della competitività internazionale del nostro Gruppo, ricordiamo che negli ultimi cinque anni abbiamo speso oltre 90 milioni di euro di investimenti. Solo nello stabilimento sito a Villa Santa Lucia (FR), nel corso del 2012 abbiamo realizzato investimenti per quasi 10 milioni (senza dimenticare che nella regione Lazio l'IRAP è maggiore di circa 1% rispetto alle Regioni dove si trovano gli altri stabilimenti italiani del Gruppo). Pensiamo di mantenere tale trend anche nel 2013 e ciò nonostante le difficoltà, economiche e 'burocratiche', incontrate nel corso del lungo anno trascorso e che in taluni casi hanno dimostrato un'assenza di sintonia tra le istituzioni e la vita reale delle imprese. Nonostante tali difficoltà crediamo veramente di dover proseguire sulla via degli investimenti in quanto, da una lato, pensiamo che il nostro settore merceologico si sia ormai attestato su livelli di equilibrio e, dall'altro, in quanto vogliamo accrescere la nostra competitività sul mercato ed offrire ai nostri clienti un prodotto qualitativamente sempre migliore.

Il Gruppo ha, inoltre, continuato ad operare con la massima attenzione verso i temi della responsabilità sociale e del territorio, implementando i propri programmi per il contenimento delle emissioni di gas naturale, conservando e incrementando le certificazioni dei sistemi di gestione aziendale e garantendo il mantenimento di elevati livelli di sicurezza. Per questo motivo, auspichiamo di estendere la certificazione OHSAS 18001 entro il 2013 ai nostri siti italiani. Abbiamo inoltre avviato e consolidato collaborazioni con importanti istituti universitari e di ricerca per l'esecuzione di progetti finalizzati a garantire una sempre maggiore qualità dei nostri prodotti. Stessa importanza è stata data alla massima trasparenza nei processi di governance, alla crescita e alla valorizzazione delle persone, al coinvolgimento delle comunità locali, al rapporto costruttivo con azionisti, autorità, clienti e fornitori.

Nel 2012 abbiamo avviato, inoltre, un percorso che vede la sostenibilità come l'integrazione di due elementi: riduzione del rischio e creazione di valore condiviso. Il primo elemento

è orientato al controllo dei rischi e dei fattori che possono impattare negativamente sugli stakeholder e sulle generazioni future. Il secondo elemento è incentrato sulla moltiplicazione delle opportunità generate dalla presenza del nostro Gruppo sui territori e sulla catena del valore. Alcuni dei progetti di ricerca riportati in questo documento (come ad esempio gli studi pilota in nanotecnologie) rappresentano un punto di partenza distintivo per la creazione di valore condiviso. L'impegno per uno sviluppo sostenibile rimane pertanto un tema al centro dell'attenzione di RDM e di tutto il nostro Gruppo, così come lo sarà per i governi e le istituzioni della comunità internazionale.

La Conferenza Rio + 20, vent'anni dopo quella che definì l'Agenda per il XXI secolo, ha costituito un momento importante per i Paesi che aderiscono alle Nazioni Unite, e per la definizione di obiettivi di lungo periodo in materia di sviluppo sostenibile. Per le imprese, i traguardi fissati, costituiscono e costituiranno ancor più nel prossimo futuro un'occasione per valutare la coerenza dell'approccio intrapreso rispetto a questa duplice sfida: da un lato rispondere a bisogni transnazionali e globali e, dall'altro, sviluppare un modello efficace ed efficiente di cittadinanza territoriale.

L'Amministratore Delegato
Ignazio Capuano

Nota metodologica

Il Report Sociale del Gruppo RDM, da quando è stato costituito, è alla sua seconda vera edizione (la prima pubblicazione era un vero esperimento allo stato embrionale di cui andiamo ancora fieri). Esso rendiconta sulle performance economiche, sociali ed ambientali del Gruppo RDM.

I dati e le informazioni si riferiscono all'esercizio in chiusura al 31 dicembre 2012. Il perimetro di consolidamento dei dati comprende il Gruppo e le Società operative, salvo ove diversamente specificato.

Struttura e contenuti

In linea con la precedente edizione, il Report Sociale ed Ambientale vuole fornire uno strumento di comprensione del nostro Gruppo che vada al di là dei risultati economici perché prima di tutto siamo un'impresa fatta di persone che vuole dialogare con le persone.

Il documento si articola nelle seguenti sezioni:

Identità del Gruppo

Illustra le caratteristiche del Gruppo, con una particolare attenzione alle linee di sviluppo dell'assetto societario e organizzativo. Viene evidenziato l'impianto valoriale del Gruppo formalizzato nel Codice Etico e, nella parte inerente il governo dell'impresa, vengono illustrate le linee guida in tema di governance e del sistema dei controlli interni.

Relazione sociale

Si concentra sulla rendicontazione delle strategie, sugli obiettivi e sui risultati dell'attività svolta dal Gruppo in relazione ai propri stakeholder e al contributo dato alla Comunità.

Parte Ambientale

Descrive le peculiarità del nostro prodotto e della vocazione green che costituiscono il nostro tratto distintivo.



Indice interattivo



1. Introduzione
Sostenibilità e riciclo
2. Reno De Medici
Identità del Gruppo
3. Relazione sociale
RDM e le persone
4. Impatto ambientale
RDM e il pianeta
5. Il sistema di governance
L'organizzazione di RDM
6. Conclusioni
Lavoriamo insieme sul packaging del futuro



Introduzione Sostenibilità e riciclo

Nel 2012 in soli 8 mesi l'umanità ha esaurito le risorse della Terra!

Dal 22 agosto al 31 dicembre 2012 la popolazione della Terra ha vissuto sfruttando riserve di risorse che vanno oltre il reddito naturale che il pianeta ci offre in un intero anno. Infatti, il 22 agosto c'è stato l'Earth Overshoot Day, che segna la data (sempre più anticipata) in cui l'umanità ha esaurito il suo bilancio naturale per l'anno in corso. Come ha osservato il Global Footprint Network, organizzazione no profit di ricerca in campo sostenibile, «stiamo operando in scoperto. Per il resto dell'anno, manterremo il nostro deficit ecologico attingendo alle riserve di risorse locali e incidendo sull'accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera».

Proprio come nel caso di un estratto conto bancario, ogni anno il Global Footprint Network tiene un registro con 'entrate e uscite' che calcola misurando la domanda dell'umanità e l'offerta di risorse naturali e di servizi ecologici. Ne emerge ogni anno un dato che dovrebbe far riflettere e che nel 2012 fissa in 8 mesi il limite del superamento della sfruttamento delle risorse rinnovabili e del sequestro di CO₂ che il nostro pianeta può fornire per un anno intero.



Stiamo quindi utilizzando ed oltrepassando il nostro capitale naturale più velocemente di quanto possa ricostituirsi, stiamo trattando il nostro pianeta come la nostra economia, ma questa “bolla”, quando scoppierà, lascerà l’intera umanità senza risorse. Non è in gioco la borsa di Milano o New York, è in forse la sopravvivenza della vita sul pianeta così come la conosciamo, compresa la nostra.

I sintomi ci sono tutti, li guardiamo per un attimo sconcertati e poi voltiamo la testa: i cambiamenti climatici causati dai gas serra sono sempre più veloci, le foreste e i mari non riescono ad assorbire tutta la CO₂ che scarichiamo in atmosfera, le specie vegetali e animali sono minacciate dall’estinzione, un’emergenza che riguarda l’intera biodiversità: la pesca è al collasso, i prezzi delle materie e del cibo innescano disordini, le guerre per l’acqua sono già combattute e lo saranno sempre di più. «Le crisi ambientali e finanziarie che stiamo vivendo sono i sintomi di una catastrofe imminente - dice Wackernagel, presidente di Global Footprint Network - L’umanità sta semplicemente utilizzando più di quello che il pianeta può fornire».

Ora è il momento di trovare modalità di funzionamento delle nostre economie che continuino a lavorare in futuro - conclude Wackernagel. La ripresa a lungo termine avrà successo solo se avviene attraverso riduzioni sistematiche della nostra domanda di risorse e di servizi ecosistemici».

È dunque evidente che uno dei principali paradigmi che le imprese devono osservare in questo momento valorizza schemi e filosofie di vita legate a una nuova concezione della sostenibilità.

In qualità di attori della vita economica e sociale, non solo del nostro Paese ma di tutta l’Europa, noi di RDM riteniamo nostro principale compito tutelare nel tempo tutto ciò che ci circonda: il nostro patrimonio economico, quello ambientale, sociale e culturale.

Da questi nuclei concettuali deriva la nostra personale definizione di sostenibile. Un paradigma che si basa su un vero e proprio cambiamento di comportamenti ed inversione della scala delle priorità, come se all’improvviso avessimo deciso di orientarci nuovamente verso benessere e qualità non solo individuali, ma collettivi. Il tutto, ragionando e producendo nuovi punti di vista: la rilevanza e la sostenibilità dell’altro, secondo una scienza degli equilibri che implichi un rinnovato rapporto con il tempo, con lo spazio, con la qualità della vita. Il disastro nucleare giapponese di Fukushima ha solo rappresentato la tragica chiusura finale del cerchio, mentre l’affermazione del partito verde tedesco è la sua più diretta risposta politica. In questa prospettiva tutto cambia, a partire dal concetto stesso di riciclo, per arrivare alla rielaborazione estetica dell’etica ecologica.



Nuove esplorazioni

Il concetto di riciclo rappresenta l’origine, il punto di partenza del processo che sta generando in tutti l’esigenza di partecipare a questa nuova forma di estetica della natura: la tutela della natura stessa. E tale ‘ventata d’aria nuova’ non si sente solo nelle aziende, come la nostra, che sono per vocazione ‘sostenibili’, ma anche in quelle dedite alle più diverse discipline (dall’estetica all’arte ai differenti settori della più classica delle industrie).

Ma ciò che sta definendo le caratteristiche di questa tendenza è un pensiero profondo sui processi che diventano nuovi terreni di esplorazione, non solo per rigenerare materiali esistenti, ma per creare veri e propri oggetti nuovi e sorprendenti, vicini a un concetto di ‘reincarnazione’ di natura quasi religiosa.

In questo modo il tema della sostenibilità diventa un paradigma assoluto nella definizione delle priorità di consumo, di progetto e di produzione industriale. In questa fase creativa si gioca la partita della sperimentazione senza limiti, per generare linguaggi e icone che superano l’estetica dell’essenzialità, per lungo tempo codice quasi unico delle tematiche vicine alla sostenibilità. La molla creativa che definisce il riciclo totale diventa l’esplorazione degli eccessi, che, senza dimenticare gli aspetti più valoriali ed industriali, si arricchiscono nella ricerca di nuove forme di creatività più artistica.

Il paradigma della sostenibilità e del riciclo integrale si esprime attraverso:

- la volontà e il bisogno di una nuova etica della sostenibilità, ricca di stimoli e non votata all’impoverimento delle fonti;
- la capacità di restituire il giusto peso alle estetiche del riciclo, mescolando passato e innovazione;
- la necessità di alimentare comportamenti e stili di pensiero incrociando estetiche nobili con stimoli underground;
- la sensibilità per un cambiamento legato alla coscienza collettiva (e non più solo di nicchie elitarie) relativa all’ambiente e alle sue priorità, che diventano democratiche e pop.

E noi, Gruppo RDM, vogliamo contribuire alla crescita di questo nuovo sentire e alla sperimentazione di nuove forme di riciclo.



FOCUS: COSA VOGLIAMO COMUNICARE

Fino a poco tempo fa l'impresa si preoccupava principalmente di ottenere la fiducia dai suoi azionisti attraverso i dati contabili; in particolare, nell'ultima riga del conto economico scalare ("the bottom line") ne veniva fornita un'eccellente sintesi. Ora la rendicontazione parte da un approccio chiamato "triple bottom line" dove la misurazione dei dati deve avvenire sulla base dei criteri economici ma anche ambientali e sociali.

Anche quest'anno con il nostro Documento di Comunicazione Sociale ed Ambientale vogliamo condividere con i nostri stakeholder il nostro impegno ed il nostro percorso verso la Sostenibilità. In particolar modo, quest'anno abbiamo voluto ampliare l'area dedicata alle persone, lasciando spazio alle iniziative di formazione per i nostri dipendenti ed i benefici economici provenienti dal continuo impegno di RDM sul territorio europeo, specialmente italiano.

In questo Documento troverete:

- Trasparenza nel fornire dati e informazioni
- Orgoglio di appartenere a un Gruppo che si contraddistingue in Italia e in Europa per la qualità del proprio operato
- Impegno nel migliorarci sempre di più.





2



RenoDeMedici

Reno De Medici

Identità del Gruppo

Il Gruppo RDM oggi è il risultato dell'integrazione con il Gruppo Cascades iniziata nel 2007 con lo scopo di creare il secondo polo europeo di produzione di cartone per il packaging. Presente in tutta Europa con i propri stabilimenti localizzati in Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito, grazie ad una fitta rete commerciale ha spinto la propria attività di vendita anche in Paesi fuori dal 'vecchio' continente.

RDM è altresì attivamente impegnata a favore dell'ambiente attraverso una gestione attenta delle risorse energetiche e naturali necessarie al processo produttivo. La catena del valore a ciclo chiuso del prodotto a base riciclata costituisce un punto di forza del Gruppo per la sostenibilità della sua attività. RDM persegue la propria missione nel rispetto rigoroso dell'obiettivo di creazione di valore per i propri azionisti.

I valori del Gruppo

Sin dalla costituzione, RDM, prima, ed il Gruppo nella sua attuale composizione, si sono impegnati nell'applicazione e nel rispetto di rigorosi principi etici nello svolgimento delle attività. Il rispetto di regole etiche nella gestione dell'impresa, qualificando la reputazione dell'azienda e di coloro che con essa collaborano, è ritenuto dal Gruppo RDM una condizione imprescindibile per il successo della propria missione ed il raggiungimento degli



obiettivi fissati. Il rispetto e l'applicazione di rigorosi principi etici ha fatto sì che il Gruppo RDM si contraddistinguesse per la serietà, l'affidabilità e la professionalità, che gli hanno sempre permesso di essere apprezzato a livello nazionale ed internazionale.

Il codice etico

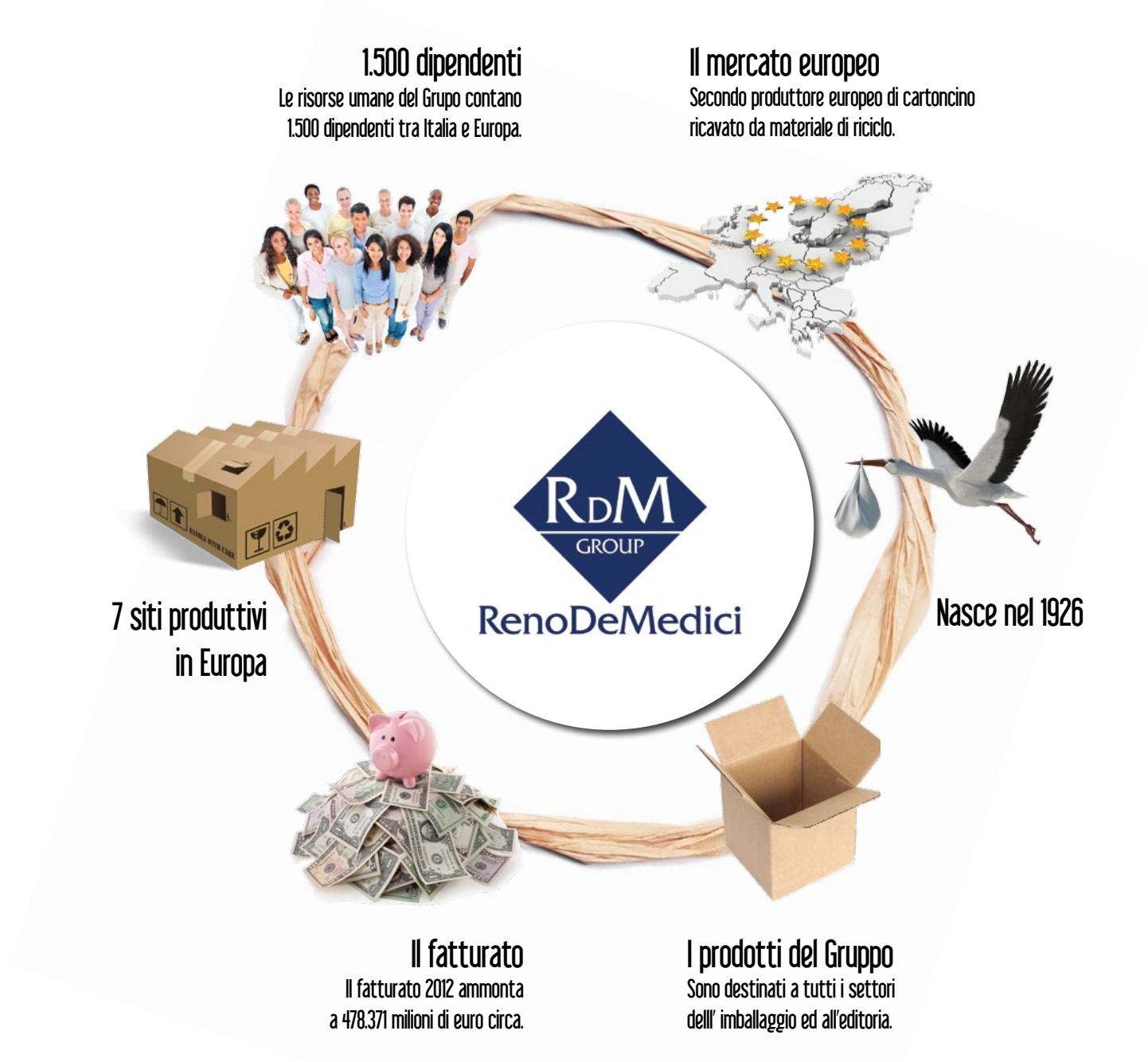
Il codice etico, è la "Carta Costituzionale" dell'impresa, ossia una carta dei diritti e dei doveri morali, che definisce la responsabilità etico-sociale di ogni partecipante all'organizzazione aziendale. Dato che si pone come guida pratica dell'agire imprenditoriale, essendo in esso definiti gli standard morali di condotta per tutti coloro che lavorano nell'azienda, il codice etico assume un ruolo strategico per l'impresa. Le norme in esso contenute costituiscono i principi di riferimento e le linee di comportamento cui dovranno ispirarsi tutti i soggetti che agiscono per conto del Gruppo RDM, da adottare anche nei rapporti interpersonali all'interno dello stesso.

Il nostro codice etico è uno strumento per prevenire comportamenti irresponsabili o illeciti da parte di chi opera in nome e per conto dell'azienda. Conformità alle leggi ed ai regolamenti, correttezza, rigore morale, fiducia e collaborazione con gli stakeholder, sono i principi etici a cui la società e l'intero Gruppo si ispira, il tutto al fine di competere efficacemente e lealmente sul mercato, creare valore per gli azionisti, migliorare la soddisfazione dei propri clienti, curare la crescita professionale ed umana delle proprie risorse umane. Il codice etico è portato a conoscenza di tutti i destinatari e di coloro con i quali la società intrattiene relazioni di affari. La vigilanza dell'attuazione del codice etico e della sua applicazione è compito degli amministratori e dei dipendenti della RDM i quali, rilevate eventuali infrazioni, dovranno segnalarle all'organismo di vigilanza.

Il codice etico è pubblicato sul sito: www.renodemedici.it

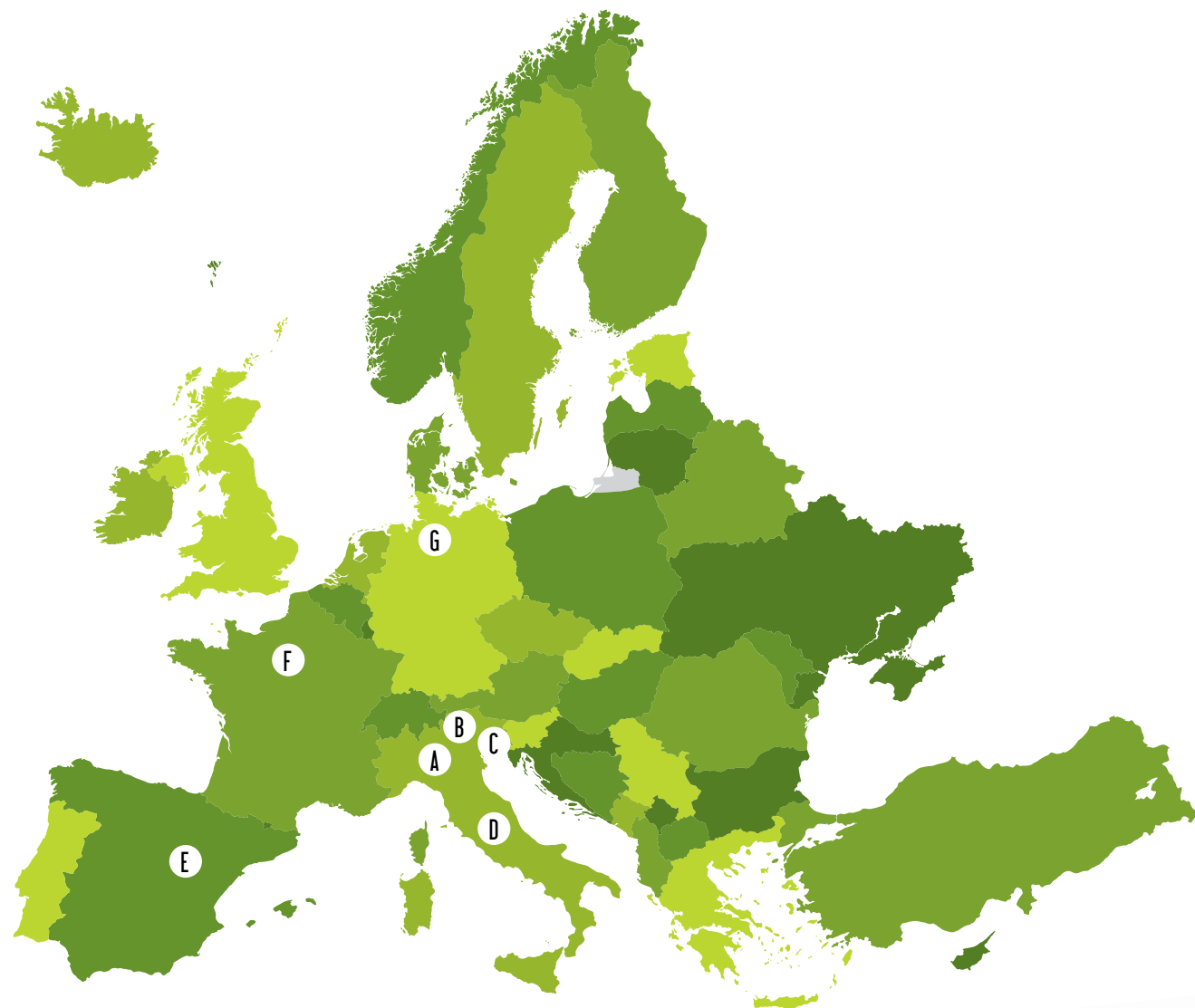


Profilo del Gruppo





Siti produttivi



SITI PRODUTTIVI IN EUROPA

- | | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------|
| A) Magenta,, Milano, Italia | D) Villa S. Lucia, Frosinone, Italia | F) Blendecques, Francia |
| B) Santa Giustina, Belluno, Italia | E) Almazan, Spagna | G) Arnsberg, Germania |
| C) Ovaro, Udine, Italia | | |



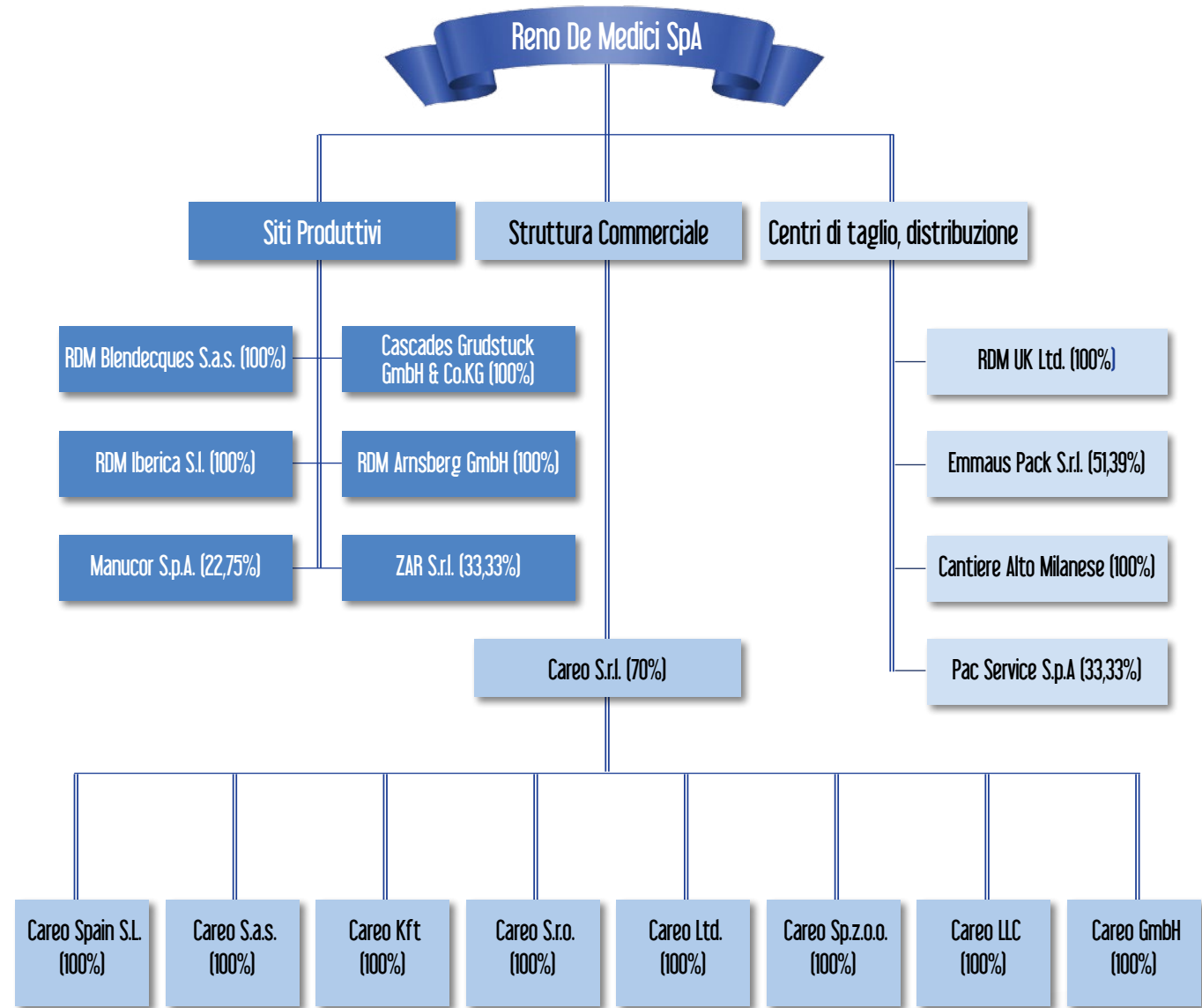
La storia

Reno De Medici nella sua struttura è il risultato di diverse operazioni che vengono qui di seguito riassunte. Si è scelto di limitare la cronologia agli eventi degli ultimi 15 anni considerando che la Società è stata costituita nel 1926.

- 2012** Costituzione di RDM Ovaro Spa
- 2009** Acquisizione di una partecipazione di minoranza in Manucor, uno dei principali produttori di BOPP
- 2008** Fusione per incorporazione di Cascades Italia S.r.l. e realizzazione dell'operazione di aggregazione con il Gruppo Cascades Creazione della joint venture commerciale Careo
- 2006** Scissione del patrimonio immobiliare con contestuale creazione della Società RDM Realty S.p.A., quotata presso il Mercato Telematico gestito da Borsa Italiana S.p.A.
- 2001** Acquisizione della Società Aticarta (successivamente ceduta nel 2005)
- 1999** Fusione Grafiche Capretta e Bianchi Saffapack, la nuova società assume il nome di Europoligrafico S.p.A. (ceduta nel 2005)
- 1998** Reno De Medici incorpora Sarrio', diventando il secondo produttore europeo di cartoncino a base di riciclato
- 1997** Reno De Medici viene fusa in Saffa S.p.A. assumendone il nome
- 1996** Reno De Medici entra in Borsa



Il Gruppo



Valore aggiunto

Valore economico direttamente generato (dati in migliaia di euro)		
RICAVI	I ricavi comprendono: • le vendite nette • i ricavi da investimenti finanziari • i ricavi da vendita di beni tangibili e intangibili	478.371 €
Valore economico distribuito		
COSTI OPERATIVI	I costi operativi comprendono tutti i pagamenti effettuati a terzi per acquisto di materiali, componenti di prodotto, impianti e servizi.	370.701 €
RETRIBUZIONI E BENEFIT	Il payroll totale include i salari dei dipendenti, compresi i versamenti alla Pubblica Amministrazione effettuati per conto dei dipendenti (tasse dei dipendenti, contributi e fondi di disoccupazione). I benefit totali includono i contributi regolari e gli strumenti di supporto per i dipendenti, quali l'alloggio, prestiti senza interessi, agevolazioni per i trasporti pubblici, borse di studio e cassa integrazione.	72.437 €
PAGAMENTI AI FORNITORI DI CAPITALE	Nei pagamenti sono contemplati: • I dividendi a tutti gli azionisti, • Il pagamento di interessi ai finanziatori, includendo tutte le forme di debito e prestito	7.035 €
PAGAMENTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	La voce è comprensiva delle imposte e tasse (su reddito, introiti, proprietà, ecc.) e le relative sanzioni pagate dall'organizzazione a livello internazionale, nazionale e locale.	Totale: 11.247 Italia: 7541 € Francia: 730 € Germania: 2.361 € Spagna: 182 € UK: 433 €
VALORE ECONOMICO TRATTENUTO		16.951 €
(calcolato come differenza tra valore economico generato e valore economico distribuito)		



3

≈



Relazione sociale

RDM e le persone

Il Gruppo RDM riconosce ed è cosciente del ruolo 'sociale' che ricopre un'impresa con circa 1600 dipendenti e più di 700 persone che fanno parte del c.d. indotto. In questo capitolo, cercheremo di illustrare, dal nostro punto di vista, il contributo che il Gruppo RDM ha dato alla società. Come noto, i paesi in cui il nostro Gruppo è presente, elencati in ordine di importanza per numero di persone impiegate, sono: Italia, Germania, Francia, Spagna e Gran Bretagna. Come già evidenziato dal nostro Amministratore Delegato, nonostante il gravoso peso fiscale imposto, il nostro Gruppo non ha seguito la via della delocalizzazione intrapresa da numerose imprese italiane ed europee.

Il fenomeno della delocalizzazione industriale

Con il termine delocalizzazione si intende la scelta di grandi e piccoli gruppi industriali di trasferire la loro produzione dal territorio nazionale in altri Paesi, dove il costo del lavoro è più basso, anche del 75%, rispetto alla paga di un lavoratore italiano.

Questo significa che strutture fisiche come fabbriche, impianti e stabilimenti vengono trasferiti all'estero, diminuendo le opportunità di lavoro per i cittadini italiani e per quelli degli altri stati europei interessati dal medesimo fenomeno. Le delocalizzazioni avvengono principalmente verso l'Est Europa, nella fascia del Maghreb, in Cina e in Sud America, e più in generale nei Paesi che, seppur in via di sviluppo nelle infrastrutture di base, rispondono



alla condizione essenziale di una basso costo del mercato del lavoro. Il quadriennio 2008-2012 ha da solo comportato un forte aumento della spinta verso Est delle aziende italiane, tra recessione, crisi economica, spread in ascesa costante e instabilità di governo. I redditi prodotti all'estero dalle imprese delocalizzate e facenti capo a cittadini del Paese di origine dell'investimento diretto, non rientreranno nel Prodotto Interno Lordo (PIL) del Paese stesso che ingloba i redditi di tutti coloro che hanno preso parte al processo produttivo all'interno del Paese considerato, indipendentemente dalla loro nazionalità. Quindi, le imprese italiane che si sono trasferite all'estero contribuiranno all'aumento della ricchezza dei Paesi dove svolgono la loro attività e dei cittadini di tali Paesi.

Da una prima lettura, non può che discendere una forte preoccupazione per tale fenomeno che indebolisce il nostro sistema Paese. Ma in realtà, è arrivato il momento in cui il sistema Italia deve affrontare le cause strutturali del suo tracollo, oltre la delocalizzazione.

Alcuni grandi temi: incentivare la creazione d'impresa, alleggerire l'imposizione fiscale, puntare sulla capitalizzazione dei saperi terziari necessari alla competizione globale. Vale la pena ricordare che, dall'altro lato dell'Adriatico, il Kosovo, stato neonato dalle finanze e dalle istituzioni malconce, dal 2009 ha dimezzato l'aliquota fiscale unica per le imprese dal 20% al 10%, a fronte dell'imposizione nostrana del 31,4%.

Il contributo del Gruppo RDM al sistema Europa

Analizziamo alcuni dati generali.

In Italia nel 2012 il carico fiscale complessivo, considerando le imposte sugli utili, quelle sul lavoro e altri oneri, si è attestato intorno al 68,3% dei profitti d'impresa: livello che si pone di gran lunga al di sopra della media europea (42,6%) e mondiale (44,7%).

In Europa, come carico fiscale a breve distanza dall'Italia si posizionano soltanto Estonia (67,3%) e Francia (65,7%). Tra i primi 10 Paesi al di sopra della media europea per tasso fiscale globale troviamo anche il Belgio (57,7%), l'Austria (53,1%), la Svezia (53%), l'Ungheria (50,3%), la Repubblica Ceca (49,3%), la Slovacchia (47,9%), la Germania (46.8%). Ad avere il tasso più basso sono invece Lussemburgo, con un carico di un terzo rispetto a quello italiano (21%), Cipro (23%) e Irlanda (26,4%).

Confrontando i Paesi europei, il divario è soprattutto nell'imposizione fiscale che colpisce il lavoro, dove in Germania ad esempio si arriva al 21,9% mentre da noi è presente un livello più che doppio pari al 51,2%. Ed è proprio il tasso medio dell'aliquota a penalizzare in modo particolare il nostro Paese, mentre rispetto agli altri due indicatori analizzati le distanze rispetto ai Paesi più virtuosi si assottigliano.

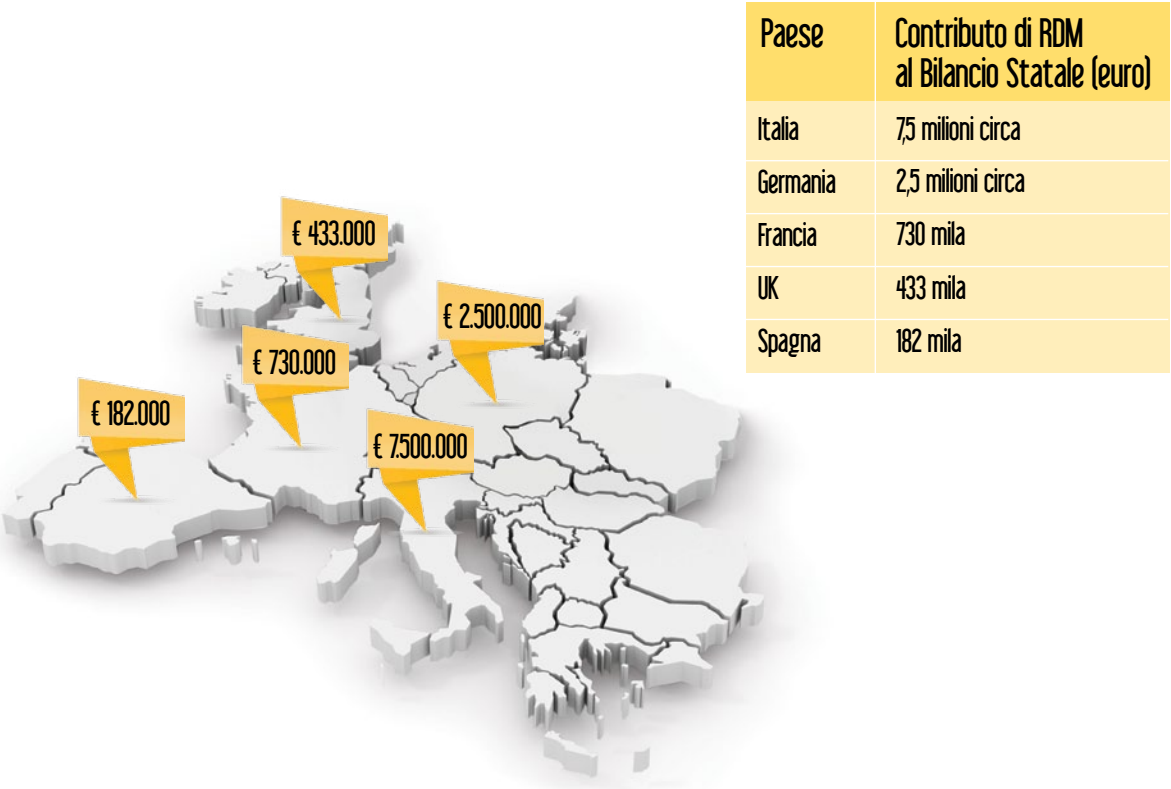


Inoltre, per gli adempimenti fiscali in Italia le società impiegano 269 ore all'anno (267 ore la media mondiale e 184 ore la media europea) ed effettuano 15 pagamenti contro i 12.8 pagamenti medi in Europa. Ma al di là delle parole, il dato significativo è ricompreso nella tabella sottostante in cui sono evidenziati il costo medio del personale sostenuto della RDM e suddiviso per Paese al fine di evidenziare il divario esistente tra Paesi tutti appartenenti all'Euro zona.

Costi del personale (euro)	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
Costo totale staff*	37.438	18.874	10.915	4.641	880
Contributi sociali e tasse	19.727	7.207	5.340	1.945	261
Salario netto	17.711	11.667	5.575	2.696	618
Salario netto (in tasca al dipendente)	47,3%	61,8%	51,1%	58,1%	70,3%

*escluse voci straordinarie

A tali costi per il personale, devono aggiungersi tutti gli altri gravanti sull'impresa, a cui, come se non bastasse, per l'Italia si deve sommare il maggior costo delle materie prime, grazie al costante incremento dei carburanti, e quello di gas ed energia. In conclusione, grazie alla presenza sul territorio, la RDM ha contribuito al bilancio di ciascun Paese per gli importi indicati nella seguente tabella:





Di tutto ciò non può non tenersi conto. Se poi, almeno per quel che riguarda l'Italia, si aggiungono le difficoltà burocratiche per svolgere la propria attività, allora non può che maggiormente apprezzare gli sforzi compiuti per tutelare al massimo la competitività del Gruppo e soprattutto il coraggio nel continuare ad investire.



Tasse e contributi	Italia	Germania	Francia	Spagna	UK
 Totale tasse e contributi (migliaia di euro)	27.431	9.587	6.071	2.127	576
 Incidenza di tasse e contributi sui ricavi	10,4%	7,5%	10,2%	6,1%	7,9%



RDM e i suoi dipendenti

Il Gruppo RDM ritiene che le risorse umane costituiscano un elemento indispensabile per l’esistenza ed il successo sul mercato e ritiene necessario improntare i rapporti tra i dipendenti nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone. L’onestà, la lealtà, la capacità, la professionalità, la fedeltà, la preparazione, la serietà e la dedizione rappresentano le caratteristiche richieste da RDM ai propri amministratori, dipendenti e collaboratori a vario titolo. RDM favorisce la comunicazione e la cooperazione dei dipendenti fra loro e con i loro superiori. E’ fondamentale che i rapporti tra i dipendenti, a tutti i livelli, siano sempre improntati a criteri e comportamenti di correttezza, lealtà e reciproco rispetto.

Principio fondamentale nel procedimento di selezione è il rispetto delle pari opportunità, evitando qualsiasi forma di favoritismi e agevolazioni, da un lato, e discriminazioni sulla base della sfera privata e sulle opinioni dei candidati, dall’altro. Interesse del Gruppo RDM, infatti, è far sì che le risorse acquisite corrispondano ai profili effettivamente necessari alle esigenze aziendali e che presentino le competenze, conoscenze e capacità necessarie per svolgere al meglio la funzione assegnata.

Sicurezza e ambiente di lavoro

RDM applica tutte le norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro perché ritiene che la tutela della salute dei propri collaboratori sia un bene e un interesse primario della società. La società garantisce un ambiente lavorativo conforme alle vigenti norme in materia di salute e di sicurezza, mediante il monitoraggio, la gestione e la prevenzione dei rischi connessi allo svolgimento dell’attività professionale. Nel 2012 RDM ha avviato il percorso per l’ottenimento della certificazione OHSAS 18001 sia in Francia (ottenuto nel corso dell’anno) che in Italia (in corso di perfezionamento). Tale sistema, garantirà un adeguato controllo riguardo alla sicurezza e la salute dei lavoratori oltre al rispetto delle norme cogenti.

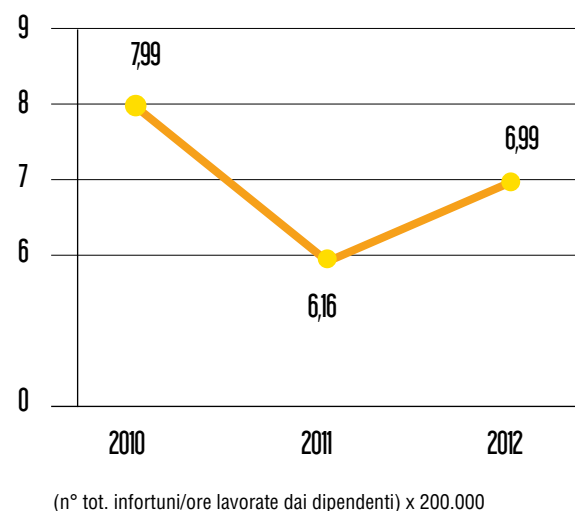
Le performance nell’area della salute e sicurezza sono un aspetto fondamentale per misurare l’impegno dell’organizzazione su questo fronte. Per quantificare tali prestazioni, in accordo con le linee guida del GRI (Global Reporting Initiative) sono stati calcolati alcuni indicatori, di seguito illustrati nel dettaglio (tasso di infortunio, indice di gravità dell’infortunio, tasso di malattia professionale tasso d’assenteismo). Questi Indicatori mostrano come le pratiche di gestione della salute e sicurezza diano come risultato minori incidenti sul luogo di lavoro.



TASSO DI INFORTUNIO

Il tasso d'infortunio rappresenta la frequenza degli infortuni in rapporto al totale del tempo lavorato dall'intera forza lavoro nel periodo di rendicontazione (Linee Guida GRI, Indic. LA7).

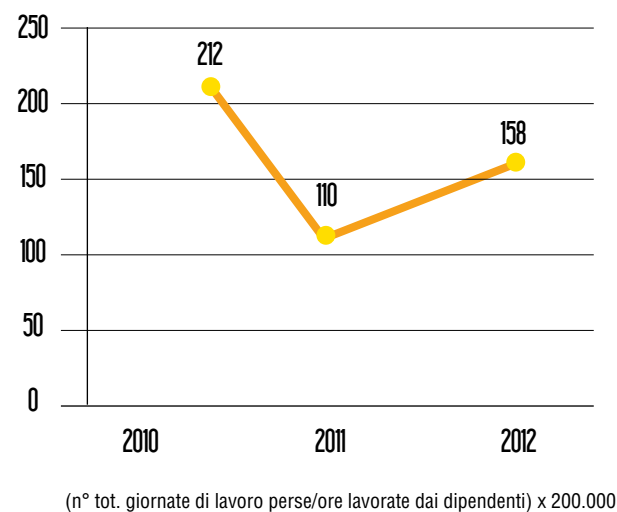
Nel 2012 il numero totale di infortuni registrati è di 74, contro i 92 del 2010 e i 65 del 2011; questo si riflette sull'indice di frequenza degli infortuni, che, come mostrato in figura, si riduce del 12,5% tra il 2010 e il 2012.



INDICE DI GRAVITA'

L'indice di gravità rappresenta l'impatto degli incidenti sul lavoro e malattie professionali che si traduce nell'assenza del lavoratore interessato. Tale valore si calcola confrontando il totale dei giorni persi con il numero totale delle ore lavorative della forza lavoro nel periodo di rendicontazione (Linee Guida GRI, Indicatore LA7).

Le giornate di assenza per infortunio sono aumentate considerevolmente rispetto al 2011, ma l'indice di gravità degli infortuni rimane comunque inferiore del 25% rispetto al 2010.



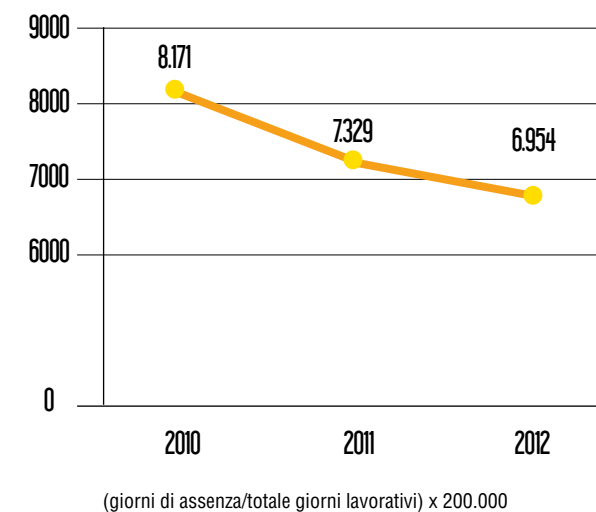
TASSO DI MALATTIA PROFESSIONALE

Il tasso rappresenta la frequenza di malattie professionali in rapporto al totale del tempo lavorato dall'intera forza lavoro nel periodo di rendicontazione (Linee Guida GRI, Indicatore LA7). Nel corso del 2011 non si è verificato nessun caso di malattia professionale, negli altri anni la frequenza è stata comunque bassa in quanto si è verificato un solo caso nel 2010.



TASSO DI ASSENTEISMO

Il tasso di assenteismo si riferisce alla misura dei giorni effettivi di assenza, espressi come percentuale sul totale dei giorni lavorativi per la forza lavoro nello stesso periodo (Linee Guida GRI, Indicatore LA7). Come mostrato in figura, il tasso di assenteismo si è ridotto quasi del 15% nel triennio 2010-2012.



Focus: l'importanza della formazione

Per il Gruppo RDM la formazione non è una perdita di tempo e di denaro, ma una chance data sia ai lavoratori, per accrescere la propria professionalità, sia all'impresa che attraverso essa si avvale di personale qualificato e pronto ad affrontare e vincere le sfide sul mercato, mantenendo alta la competitività aziendale.

La politica di crescita delle risorse umane

E' interesse ed impegno di tutto il Gruppo RDM creare e costantemente mantenere le condizioni necessarie affinché le capacità e le conoscenze di ogni dipendente possano ulteriormente accrescersi. A tal fine il Gruppo prevede specifici programmi volti all'aggiornamento professionale e all'acquisizione di maggiori competenze.

Nel 2012, in tutto il Gruppo, sono state dedicate ben 18.327 ore alla formazione degli impiegati, con una media di quasi 2.300 ore per stabilimento, per un costo complessivo direttamente sostenuto dall'intero Gruppo per oltre 600 mila euro. Il nostro Gruppo sa che la formazione non è più una scelta, ma un obbligo se si vogliono affrontare nuove sfide di mercato in modo vincente. Ed anche se la media di partecipazione per ciascun lavoratore si attesta intorno alle 20 ore, il nostro impegno è di aumentare e focalizzare la formazione sempre di più.



I fornitori

L'onorabilità di fornitori e appaltatori è presupposto essenziale per instaurare e mantenere rapporti con il Gruppo RDM. La qualifica e valutazione dei fornitori, effettuata dal Gruppo sotto la responsabilità della direzione acquisti, è iniziata sviluppando una base di fornitori qualificati e storicamente legati alla RDM. Lo sforzo del Gruppo è perseguito attraverso la verifica della ricorrenza di requisiti di correttezza nei rapporti, l'identificazione e l'applicazione di requisiti minimi, basati sul rispetto dei diritti umani, pratiche di lavoro, salute, sicurezza ed etica del lavoro e degli affari. Inoltre il Gruppo ha aggiornato e integrato le checklist per la qualifica dei fornitori e gli audit sul campo. Ad oggi, il Gruppo ha qualificato il 100% dei fornitori sulla base della procedura di gestione dei fornitori, in linea con le priorità del Gruppo. Annualmente, la direzione acquisti aziendale verifica i fornitori ed aggiorna il relativo elenco.

L'esperienza ha evidenziato la necessità di migliorare le attuali procedure al fine di allineare i diversi approcci e rendere più flessibile il processo. Sono in corso iniziative di miglioramento. Inoltre il Gruppo sta aggiornando anche la procedura di pre-qualifica attraverso la semplificazione del relativo modulo. L'innovativa raccolta dati per la pre-qualifica dei fornitori e i relativi aggiornamenti permetteranno di instaurare un dialogo aperto tra il Gruppo e la sua comunità di fornitori.

Tutti i dati sono registrati nell'archivio fornitori, con evidenza dei possibili aggiornamenti, che possono essere così sottoposti a controllo. Il Gruppo estenderà il processo di qualifica a livello delle controllate, diffondendo linee guida, informazioni, metodologia per la raccolta dati, aggiornamenti e sistemi di archiviazione.

Lotta alla corruzione

La corruzione non è un elemento insito e necessario! Da sempre RDM crede in tale affermazione che non è una dichiarazione di principio, ma una regola ferrea del nostro operato. RDM ha da tempo adottato la politica della «tolleranza zero» nei confronti della corruzione: dipendenti, fornitori, funzionari e dirigenti devono svolgere il loro lavoro in linea con i valori e principi vincolanti del Gruppo, rafforzando la cultura della conformità e dell'integrità, facendosi portatori attivi di tali principi con il loro comportamento ed 'educando' tutti i dipendenti e terzi che con loro s'interfacciano grazie all'esempio.

Lo sviluppo di documenti quali il «modello di organizzazione, gestione e controllo» dimostrano l'impegno di RDM nell'individuare e porre rimedio a eventuali atti illeciti e nel prevenire la corruzione in ottemperanza al D.Lgs. 231/2001. In tale contesto, RDM ha dato vita ad un programma di controlli (audit) a sorpresa mirati a verificare il rispetto delle procedure presso tutti gli uffici/stabilimenti e anche presso le proprie controllate e collegate.

FOCUS: LA PIAGA DELLA CORRUZIONE

La corruzione arricchisce un gruppo di pochi a danno della società, dell'economia e dello Stato. Laddove si annida, essa diventa uno dei principali ostacoli allo sviluppo. La corruzione sovverte l'ordine dello Stato di diritto e della democrazia, provoca lo sperpero del denaro pubblico, distorce la concorrenza, rallenta gli scambi e scoraggia gli investimenti.

‘Durante il 2012 “l'azione della Procura ha riscontrato una serie sconcertante di fenomeni corruttivi e concussivi nella pubblica amministrazione”. A sostenerlo è il procuratore regionale lombardo della corte dei conti Antonio Caruso, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Caruso sostiene che “la piaga della corruzione, ben più grave rispetto a 20 anni fa, si è ormai annidata nel profondo del tessuto sociale”. “Va, ancora una volta e con forza, evidenziato - si legge - come l'attenzione particolare per le patologie dell'azione amministrativa, soprattutto nei casi di fatti di corruzione e concussione, è quanto mai oggi necessaria. Il fenomeno della corruzione è tuttora vivo nella realtà delle amministrazioni pubbliche italiane e presenta preoccupanti elementi di crescita (cfr. relazione annuale per l'apertura dell'anno giudiziario del Procuratore Regionale della Corte dei Conti, Antonio Caruso).





La comunità locale

Abbiamo un impatto positivo sulla comunità in cui operiamo grazie alla generazione di valore economico tramite la creazione di occupazione e l'utilizzo di fornitori locali. Ma non solo. Vogliamo anche che i nostri stabilimenti abbiano un impatto sociale positivo sulle comunità in cui operano. Ci impegniamo, infatti, ad ascoltare e a rispondere alle esigenze delle comunità locali così da promuovere una relazione di vicinato sana e aperta. Forniamo anche supporto attraverso il finanziamento di alcune iniziative sportive locali, come gruppi calcistici e di ciclismo.

La nostra attenzione al territorio è dimostrata dai fatti: l'ultima nata del Gruppo RDM è la R.D.M. OVARO S.P.A., con la partecipazione diretta nel capitale della Friulia S.p.A.. Il 28 settembre 2012, la società è stata ufficialmente presentata alla comunità locale con la partecipazione non solo del management del nostro gruppo, ma soprattutto con la presenza del Presidente della Regione, on. Renzo Tondo che ha affermato: "Qui abbiamo un'impresa che ci crede, che cresce e investe in ricerca e innovazione, istituzioni pronte a raccogliere la sfida, lavoratori e sindacati che si sentono parte di un destino comune, non portatori di interessi diversi e contrapposti. Oggi è un giorno di festa non solo per questa vallata e per la Carnia, ma per tutto il Friuli Venezia Giulia".



Il coinvolgimento degli stakeholder

Il Gruppo RDM crede che al giorno d'oggi il coinvolgimento degli stakeholder sia fondamentale per il successo di qualsiasi tipo di impresa. Crediamo inoltre che la creazione di valore per tutti i soggetti che sono coinvolti in un'azienda sia essenziale per la costruzione di un obiettivo comune e per approcciare le sfide che il nostro pianeta deve affrontare.

Data la leadership nazionale ed internazionale del Gruppo RDM, le tematiche di responsabilità ambientale e sociale che ci troviamo ad affrontare sono di molti tipi e, spesso, di una certa complessità. Per comprendere meglio queste tematiche promuoviamo l'aperto dialogo con i nostri stakeholder al fine di comprendere il loro punto di vista e condividere con loro il nostro. Comprendere le priorità dei nostri stakeholder ci aiuta a identificare le problematiche per essi rilevanti e di pianificare le nostre risposte di conseguenza.

I rapporti tra la RDM e gli stakeholder sono conformi ai principi ispiratori del nostro Codice Etico, che si esplicitano nella conformità alle leggi ed ai regolamenti, nella correttezza, nel rigore morale, nella fiducia e nella collaborazione. RDM richiede a tutte le imprese collegate di uniformare la propria attività ai principi a cui il Gruppo si ispira; inoltre, il Gruppo impone a tutti gli amministratori, dipendenti e collaboratori di rispettare le norme del proprio Codice Etico, ma anche di esigere il rispetto dello stesso da parte di terzi (quali consulenti, agenti, fornitori, distributori, collaboratori in genere) che a qualsiasi titolo operino nell'interesse e/o per conto di RDM e/o di qualsiasi società del Gruppo.



4



Impatto ambientale

RDM e il Pianeta

Il prodotto di RDM e le sue caratteristiche

L'aumento dei dati scientifici disponibili sul tema del riscaldamento globale, negli ultimi anni, sta alimentando un forte dibattito. Ci si chiede cosa sia giusto e urgente fare a livello politico, industriale e individuale. Il cambiamento del comportamento delle aziende è senza dubbio essenziale per arginare il fenomeno, i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. Ecco allora che l'introduzione di tecnologie energeticamente efficienti e basate sulle energie rinnovabili, il riciclo e il recupero di materie prime e il risparmio di risorse naturali possono essere scelte indispensabili per tutte le imprese che hanno a cuore la salvaguardia del pianeta e della vita stessa. Nelle prossime pagine viene presentato il prodotto Reno de Medici nel contesto dell'industria della carta e del cartoncino riciclato, di cui vengono rappresentate le indubbie qualità ambientali. Successivamente viene trattato l'impegno ambientale "a 360 gradi" del Gruppo RDM.

I benefici del riciclo

Il riciclo è un processo in grado di difendere l'ambiente, ridurre gli sprechi, economizzare le risorse ma anche creare indotto e occupazione; un circolo virtuoso con un impatto positivo per l'intera comunità non solo in termini economici ma anche sociali ed ambientali.



Solo in Italia nel 2011, grazie al riciclo e al riutilizzo della carta e del cartone derivanti dalla raccolta differenziata, si è evitata la costruzione di ben 26 discariche. Ma che succede a questi materiali dopo che sono stati differenziati? Nascono a nuova vita grazie ad aziende come il Gruppo RDM. Quel che nella nostra vita quotidiana di cittadini viene considerato rifiuto (a volte anche ingombrante), per RDM diventa materia prima per creare cartone (che ritorna nella nostra vita).

La carta può avere molte vite e tutto inizia dalla decisione semplice, ma non scontata, di ogni cittadino di praticare la raccolta differenziata. È questo il punto di partenza necessario nel processo del riciclo, pratica che innesca un circolo virtuoso di rinascita in cui imballaggi, cartoni, sacchetti e giornali non esauriscono la loro funzione e rientrano nel sistema produttivo e di consumo sotto nuove forme, anche inaspettate, come quelle di un albero di Natale oppure di un gioco per i nostri bambini.

Il prodotto Reno de Medici e l'industria del cartone riciclato

Il Gruppo RDM opera nel settore del packaging producendo cartoncino a partire da materia prima Secondaria. La funzione principale di un imballaggio è di consentire la protezione del bene contenuto durante le diverse fasi che vanno dalla produzione fino al trasporto ed alla commercializzazione. Esso non rappresenta esclusivamente un semplice involucro protettivo ma una vera e propria carta d'identità del bene commercializzato che permette di comunicare delle informazioni.

A una prima immagine che serve per descrivere e rendere visivamente interessante il prodotto, si affiancano diverse informazioni riguardanti ad esempio la filiera produttiva, i componenti o gli ingredienti, le istruzioni per l'uso, le caratteristiche nutrizionali o ancora il materiale con cui è prodotto l'imballaggio e i particolari accorgimenti da adottare per lo smaltimento dello stesso.

Su quest'ultimo punto viene posta sempre maggiore attenzione in quanto non si può ormai più prescindere da un'analisi e una progettazione dell'imballaggio che non faccia attenzione all'utilizzo etico delle risorse produttive e alla necessità di poter riutilizzare o riciclare l'imballaggio una volta utilizzato. Il packaging in cartone gioca un ruolo chiave da questo punto di vista. Prodotti come gli imballaggi di carta e cartone, infatti, vengono usati quotidianamente da milioni di persone, sono apprezzati per le caratteristiche esteriori e funzionali e permettono di puntare ad un buon livello di sostenibilità in quanto possono essere riutilizzati o comunque facilmente avviati al recupero da parte del consumatore attraverso la raccolta differenziata della carta.

Vista l'ormai sempre più radicata attenzione del consumatore al corretto smaltimento degli imballaggi in cartone, unito ad un sempre più efficiente sistema di raccolta e riciclaggio degli stessi, una quota sempre maggiore di imballaggi cellulosici deriva da materie pri-



me secondarie anziché da materie prime vergini. Secondo il BIR (Bureau of International Recycling) nel mondo ogni anno vengono prodotti approssimativamente 365 milioni di tonnellate di carta e cartone di cui circa il 46% deriva da carta e cartone riciclati. Il consumatore è diventato sempre più esigente e attento alle indicazioni riportate sull'etichetta e la stessa confezione, l'imballaggio, è al centro dell'attenzione perché portatrice "a prima vista" dei valori di sostenibilità del prodotto. Una confezione in materiale riciclato, in bio-plastica o in carta certificata da foreste a gestione sostenibile, studiata per risparmiare spazio e materia prima, trasmette al consumatore in modo chiaro, visibile, diretto la sostenibilità a 360° del prodotto, talmente curato ed ecologico da esserlo anche fin dall'imballaggio.

Il ruolo dell'imballaggio ha subito una profonda trasformazione nel corso degli ultimi anni passando da semplice elemento di contenimento e di distribuzione a vero e proprio strumento strategico di marketing e di "dialogo" con il consumatore del prodotto. In questo contesto l'innovazione e lo sviluppo di nuovi prodotti diventano elementi fondamentali ed imprescindibili per un'azienda che voglia proporsi in modo efficace e proattivo in un contesto di mercato sempre più complesso ed in rapida evoluzione.

Il Gruppo RDM vuole proporsi in questo scenario con l'obiettivo di rappresentare un centro di competenza e di eccellenza nello sviluppo di soluzioni di imballaggio. Per perseguire tale obiettivo, lo sviluppo dei nuovi prodotti all'interno del Gruppo RDM si fonda su principi che puntano alla riduzione dell'uso delle risorse non rinnovabili e dei consumi idrici, all'aumento dell'uso di materie prime secondarie (esempio carta da macero) nella filiera di produzione ma anche alla garanzia della sicurezza alimentare per il consumatore finale. Dal punto di vista ambientale, i principali punti di forza degli imballaggi in cartone possono essere riassunti come segue.

~ Gestione sostenibile della risorsa primaria

La biomassa è una risorsa continuamente in crescita, che si può definire come rinnovabile, dalla quale si ottengono carta e cartone: fondamentale è che l'uomo non prelevi più biomassa di quanto la natura possa ricreare. Fortunatamente, secondo quanto emerge dall'ultimo inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (Infc) del Corpo forestale dello Stato, negli ultimi 20 anni il patrimonio forestale italiano è aumentato di circa 1,7 milioni di ettari, raggiungendo oltre 10 milioni e 400 mila ettari di superficie, con 12 miliardi di alberi che ricoprono un terzo dell'intero territorio nazionale. Anche le foreste europee stanno bene. A sostenerlo è l'ultimo rapporto¹ di Forest Europe, presentato in occasione della sesta conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa. Le foreste europee hanno superato il miliardo di ettari, un quarto dell'intera superficie



boschiva mondiale, e crescono di 800.000 ettari all'anno. La gestione forestale sostenibile garantita da marchi come FSC (Forest Stewardship Concil) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme) è fondamentale per il benessere di questa risorsa. Reno De Medici si fregia della certificazione FSC multi sito a garanzia che la quota parte di materie prime vergini usate per la produzione di cartoncino derivi da foreste gestite in modo responsabile secondo gli standard ambientali.

Lo stoccaggio della CO₂

Le foreste europee assorbono il 10% delle emissioni europee di gas a effetto serra. Secondo una ricerca effettuata dal National Center for Atmospheric Research (NCAR) di Boulder, in Colorado, gli alberi assorbono fino al 30% delle emissioni di CO₂ prodotte ogni anno nel mondo. Per questo motivo è molto importante che il minor numero di alberi venga abbattuto. Il riciclo di carta e cartone è fondamentale sotto questo punto di vista, in quanto prolunga il tempo in cui il carbonio rimane fissato nel prodotto. Le stime dicono che a una tonnellata di packaging in cartone corrisponda uno stoccaggio² di 1.474 kg di CO₂.

Carta e cartone sono riutilizzabili e riciclabili

Nel 2011 il riciclo di carta e cartone in Italia si è attestato intorno all'80% con un recupero energetico pari all'87,48% (nel 2010 era dell'87,08%). In termini pratici questo significa che ad oggi 9 cartoni su 10 vengono recuperati e riciclati. Gli italiani, nell'ultimo anno, non hanno cambiato le loro buone abitudini e hanno continuato a differenziare carta e cartone, con una raccolta di rifiuti cellulosici pari a 3,04 milioni di tonnellate. Gli imballaggi a base di carta rappresentano circa il 50% degli imballaggi complessivamente riciclati in Italia; sempre nel 2011, gli italiani hanno mediamente raccolto in modo differenziato 50,6 kg di carta e cartone a testa.

Va detto che anche l'utilizzo di maceri consente di ridurre la quantità di materiali destinati alle discariche, risparmiando così una preziosa risorsa che andrebbe altrimenti distrutta. Per meglio comprendere il ciclo di vita del prodotto in cartone si allega un breve schema riassuntivo.

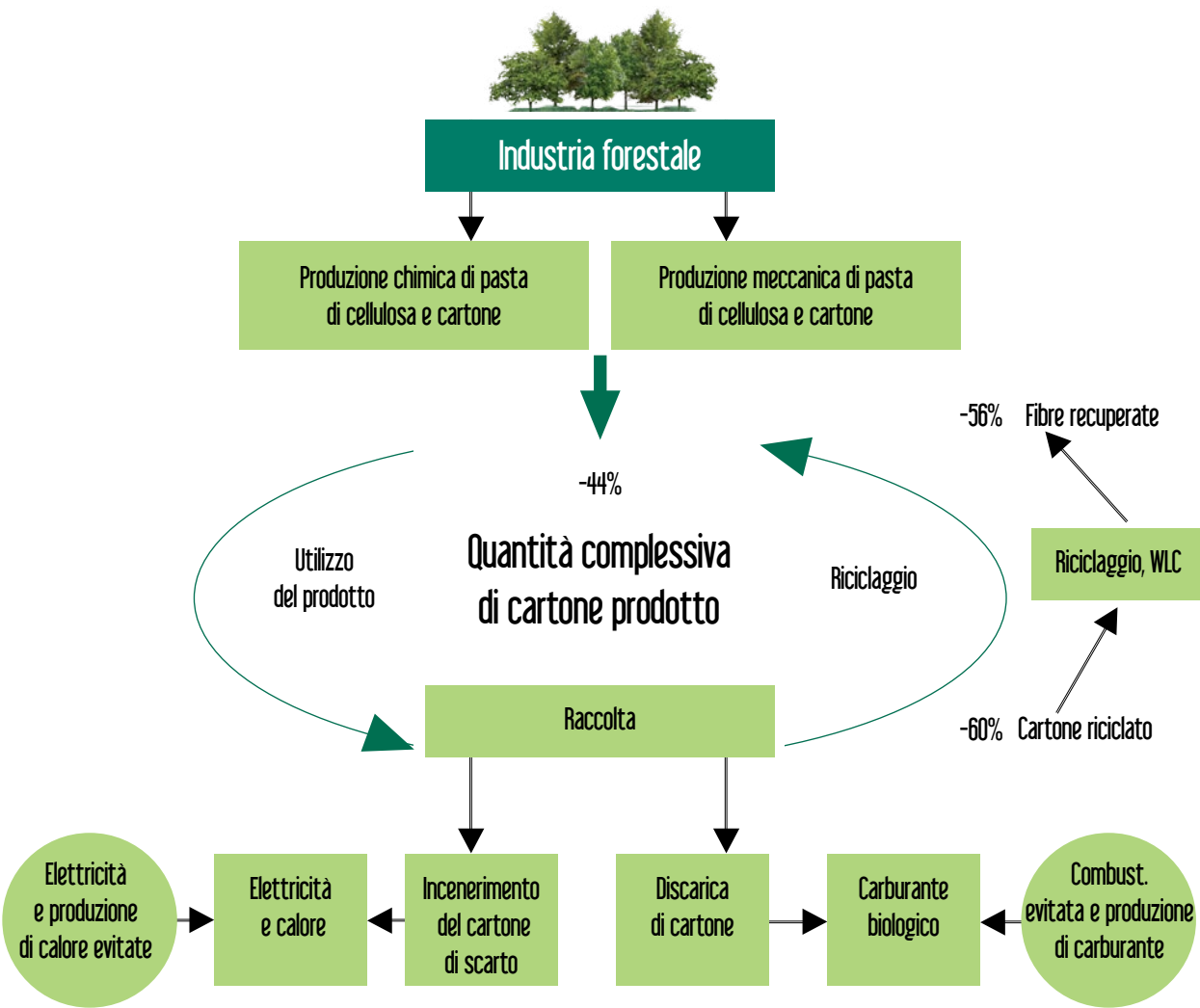
Utilizzo di risorse rinnovabili

L'ultimo Rapporto ambientale dell'industria cartaria italiana realizzato da Assocarta ha misurato le performance ambientali del settore registrando un trend positivo, che ha portato negli ultimi 15 anni a ridurre il fabbisogno di energia per unità di prodotto.

Il consumo di gas naturale, ad esempio, si è attestato nel 2010 a quasi 2,4 miliardi di m³, che rappresentano oltre il 15% della domanda industriale di gas nazionale, mentre il fabbisogno di energia elettrica è stato di circa 7 miliardi di kWh, di cui oltre il 60% prodotti con impianti di cogenerazione ad alto rendimento. Grazie alla cogenerazione utilizzata



Ciclo di vita del cartone



dal settore cartario, si evita l'emissione in atmosfera di 1,5 milioni di tonnellate di CO₂. Secondo il rapporto, il recupero dei fanghi di cartiera, soluzione già praticata in altri paesi europei, porterebbe ad una notevole riduzione nell'impiego di fonti fossili, responsabili dell'emissione di anidride carbonica, contribuendo così a rendere ancora più sostenibile il ciclo produttivo del settore.

La responsabilità ambientale del Gruppo

Il Gruppo RDM abbraccia il concetto di sviluppo sostenibile, il che significa che a fronte del raggiungimento di obiettivi di crescita economica affianca obiettivi di miglioramento ambientale e sociale. Lo sviluppo sostenibile lega, infatti, in un rapporto di interdipendenza, la



dimensione economica, imprescindibile per la vita di qualsiasi impresa, alla valorizzazione delle risorse naturali e al miglioramento della qualità della vita. Il Gruppo RDM contribuisce allo sviluppo sostenibile ottimizzando i propri processi di lavorazione in modo da rendere massima la resa delle risorse utilizzate, rendendo minimo lo spreco. Per arrivare a questo, ha definito dei programmi di miglioramento a breve, medio e lungo termine, tutti orientati a rendere più efficaci le prestazioni aziendali in campo ambientale.

Il Gruppo RDM opera in un'ottica di sviluppo sostenibile avendo quali propri obiettivi da un lato la crescita economica, dall'altro il progresso sociale e la tutela dell'Ambiente. Conseguentemente, il Gruppo è impegnato in una costante opera di conciliazione tra la ricerca della competitività sul mercato di riferimento e un sempre più elevato livello di performance nella tutela dell'ambiente. Il Gruppo RDM contribuisce allo sviluppo sostenibile cercando di progettare e condurre i propri processi in modo da rendere massima l'efficienza di utilizzo delle risorse e quindi minimo il loro spreco. Per questa ragione sono stati definiti dei programmi di miglioramento a breve, medio e lungo termine, aventi l'obiettivo di migliorare in modo continuo le prestazioni ambientali del Gruppo.

Gli aspetti ambientali del Gruppo

Il processo di produzione del cartoncino può essere diviso in tre fasi fondamentali: preparazione dell'impasto, formazione del foglio e finitura.

La prima fase avviene nei pulpers che effettuano l'azione di spappolamento delle materie prime fibrose separando in soluzione acquosa le fibre allo stato elementare preparandole per i trattamenti successivi di raffinazione ed epurazione. Questa fase prevede un elevato consumo di materie prime (polpa di legno, carta da macero, ecc) e di acqua.

La seconda fase porta alla formazione delle bobine ed avviene nella macchina continua: gli impasti fibrosi confluiscono nelle casse di afflusso dei tamburi formatori e della tavola piana, ed il foglio così formato viene inviato nella zona di pressatura ed essiccazione.

La terza ed ultima fase prevede il taglio della bobina e dell'imballaggio del prodotto finale. La seconda e la terza fase prevedono un elevato consumo di energia (soprattutto per permettere l'evaporazione dell'acqua contenuta nei fogli). Gli aspetti ambientali principali dei processi Reno De Medici riguardano dunque l'utilizzo di materie prime e di acqua, il consumo di energia. Di seguito ne viene fornita una breve descrizione.

Il recupero di materie prime secondarie

La materia prima principale del ciclo produttivo è costituita da carta da macero selezionata per garantire un prodotto affidabile in termini qualitativi e rispettoso dell'ambiente.



In sostanza il processo industriale RDM fonda le sue basi sul principio della riciclabilità delle materie prime secondarie e quindi sull'ottimizzazione continua delle risorse. Con questo approccio si ottengono due vantaggi: da un lato una minore pressione sulle foreste, dall'altro una riduzione dei rifiuti grazie alla collocazione del macero raccolto in modo differenziato.

Acqua: quella utilizzata è restituita all'ambiente

Da molte fonti, in tutto il mondo, sta emergendo un allarme sulla disponibilità della risorsa idrica. Sebbene sulla terra l'acqua sia presente in grande quantità (si pensi agli oceani), in realtà si stima che nel 2025 i prelievi di acqua aumenteranno del 50% nei Paesi in via di sviluppo e del 18% in quelli sviluppati. Lo scenario previsto per il 2025 riguardo la scarsità di acqua appare drammaticamente peggiore rispetto all'attuale. Le aree caratterizzate da un elevato tasso di prelievo delle risorse disponibili (superiori al 20%) aumenteranno sostanzialmente, allargandosi all'intero territorio degli Stati Uniti, dell'Europa continentale e del sud dell'Asia e peggiorando in termini di valore percentuale in ampie aree dell'Africa e della penisola indiana³. È sempre più evidente come il tema dell'acqua stia diventando importante almeno quanto quello delle emissioni di gas serra.

In questo contesto, l'industria della carta è coinvolta a gran voce in quanto i processi di produzione di carta e cartone utilizzano una rilevante quantità di acqua e il ruolo dei produttori diventa quindi fondamentale nel mettere in pratica le corrette azioni per minimizzare i consumi indipendentemente dalla facilità di accesso alle risorse idriche. Nell'ultimo decennio Reno De Medici ha posto molta attenzione al tema dell'acqua avviando programmi di miglioramento che hanno consentito di ridurre i consumi fino ad un terzo rispetto al livello di partenza. Oltre a questo in tutti gli impianti sono presenti sistemi di depurazione che permettono di trattare l'acqua utilizzata e di restituirla all'ambiente.

Il risparmio energetico

I consumi di energia, ed in particolare l'utilizzo di combustibili fossili, è certamente uno degli aspetti principali tra quelli che generano emissioni di gas serra. Per questa ragione diventa fondamentale operare per ridurre i consumi di energia e, in secondo luogo, dirigere i consumi verso fonti di tipo rinnovabile. Anche in questo contesto RDM ha avviato numerosi programmi di miglioramento che hanno permesso la riduzione dei consumi.

Un aspetto fondamentale riguarda il fatto che tutti gli stabilimenti del gruppo siano dotati di impianti di cogenerazione che permettono la produzione combinata di energia termica ed elettrica, entrambi molto usate nei processi di cartiera, a partire da una singola fonte energetica.

Che il sistema di cogenerazione sia uno dei più efficienti sistemi di produzione di energia è



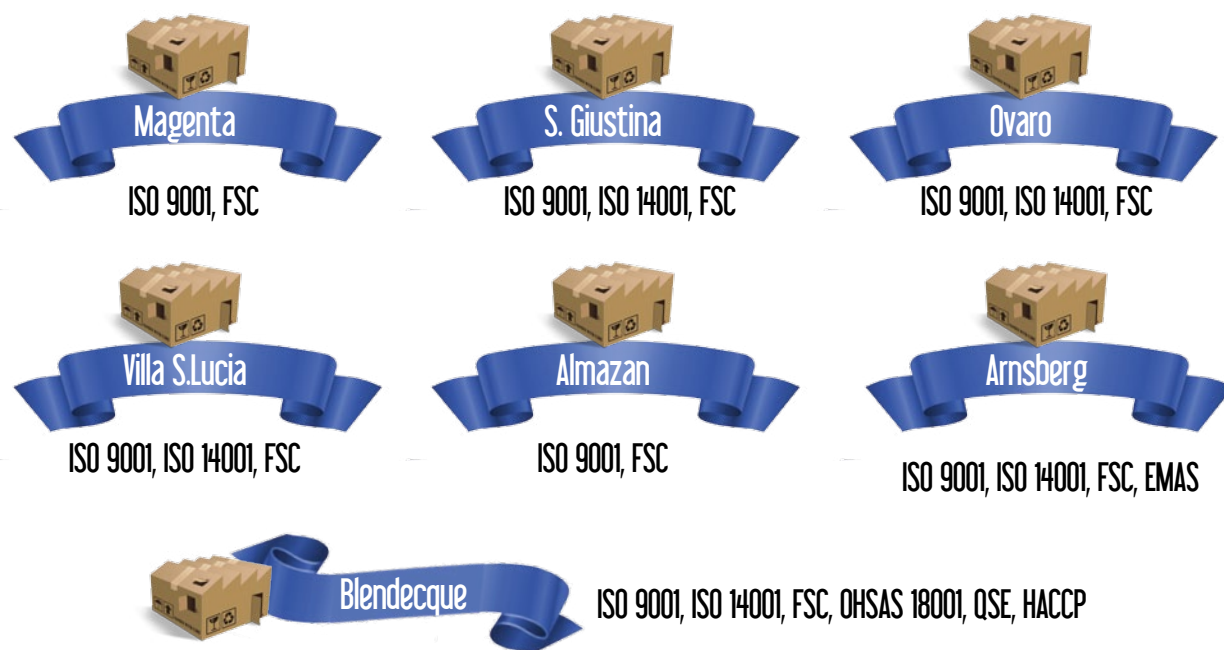
stato riconosciuto anche dalla UE nel Libro Verde del 2005 (Direttiva 2004/8/CE). Tale Direttiva riconosce la cogenerazione come una valida soluzione per la riduzione dei consumi di energia primaria, delle emissioni di CO₂ nonché una possibilità razionale per soddisfare i futuri bisogni energetici. Si pensi solo che un impianto a cogenerazione può raggiungere efficienze di conversione superiori al 50% mentre le centrali termoelettriche convenzionali si attestano intorno al 35%.

~ L'attenzione alla logistica

Ci approvvigioniamo dall'area più vicina allo stabilimento (100-200 Km) e consegniamo ai più vicini siti di trasformazione dei nostri clienti. Con i nostri principali clienti abbiamo messo in atto procedure per minimizzare l'impatto dei trasporti e della filiera produttiva.

Le certificazioni dei nostri stabilimenti

Tutti i protocolli e le norme che spingono al miglioramento continuo partono dal presupposto che per migliorare il "primo punto è misurare", intendendo che non è possibile definire e seguire un programma di miglioramento se non si sono identificati degli indicatori idonei a misurare gli avanzamenti. Per questa ragione RDM ha deciso di operare adottando sistemi certificati di gestione degli aspetti ambientali (ISO 14001), norme che definiscono i requisiti di un sistema di gestione per la qualità (ISO 9001), di un sistema di gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori (OHSAS) e certificazioni che garantiscono che la materia prima utilizzata proviene da foreste gestite in maniera sostenibile (FSC).



FOCUS: LE CERTIFICAZIONI

L'obiettivo a cui tende RDM è quello di certificare (ISO14001, OHSAS 18001, etc.) secondo la normativa territorialmente vigente, i siti operativi delle società del Gruppo, arrivando alla registrazione EMAS per quelle di proprietà. Il gruppo Reno De Medici ha deciso di aderire a schemi internazionali per poter comunicare alcuni valori legati ai propri prodotti. Di seguito si elencano, per Stabilimento, le certificazioni già in essere.

ISO 14001

Identifica uno degli standard internazionali della serie ISO 14000 relativo alla gestione ambientale delle organizzazioni. Lo standard fissa i requisiti di un "sistema di gestione ambientale" di una qualsiasi organizzazione, l'aderenza a tali requisiti è certificata da un organismo di certificazione accreditato. Questa certificazione è di tipo volontario: l'Azienda decide di stabilire/attuare/mantenere attivo/migliorare un proprio sistema di gestione ambientale.

FSC

FSC è una ONG internazionale, indipendente e senza scopo di lucro, che include tra i suoi membri gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, proprietari forestali, industrie che lavorano e commerciano il legno, scienziati e tecnici che operano insieme per migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo. Il marchio FSC® identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Il Gruppo è dotato di certificazione FSC multi sito.

ISO 9001

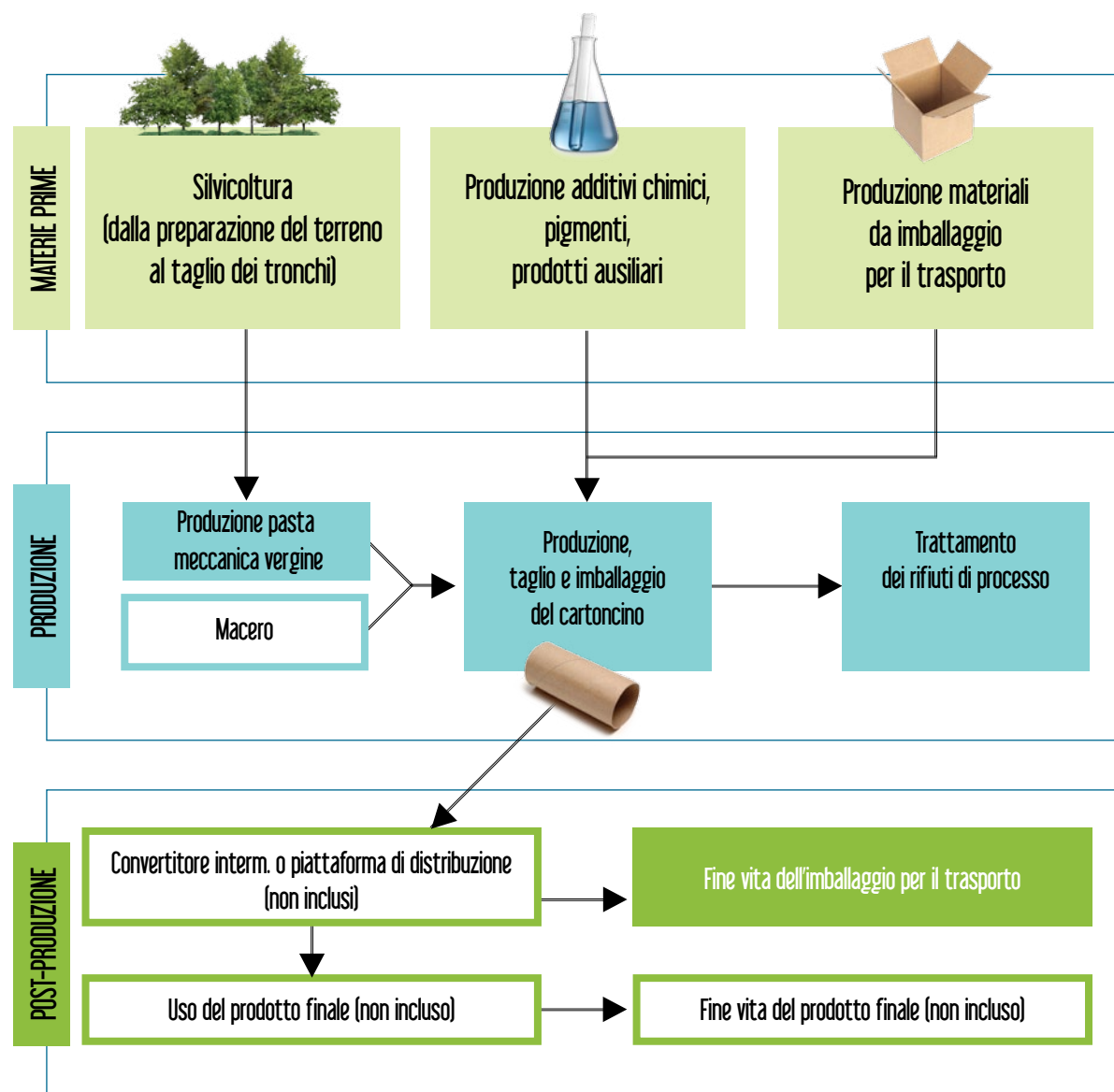
Rappresenta il riferimento, riconosciuto a livello mondiale, per la certificazione del sistema di gestione per la qualità delle organizzazioni di tutti i settori produttivi e di tutte le dimensioni. Le norme ISO 9000 sono universali e la loro applicabilità prescinde dalla dimensione o dal settore dell'azienda. Lo standard ISO 9001 fissa i requisiti per la realizzazione di un sistema di gestione della qualità, l'aderenza a tali requisiti è certificata da un organismo di parte terza accreditato. Tale certificazione è di tipo volontario.

OHSAS

L'Occupational Health and Safety Assessment Series identifica uno standard internazionale che fissa i requisiti che deve avere un sistema di gestione a tutela della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori. La norma fornisce uno standard con il quale può essere rilasciata una certificazione di conformità. La certificazione OHSAS verifica l'applicazione volontaria, all'interno di un'organizzazione, di un sistema che permette di garantire adeguato controllo riguardo la Sicurezza e la Salute dei Lavoratori, oltre al rispetto delle norme cogenti.



Analisi ambientale del processo di produzione



L'analisi del ciclo vita e l'EPD

Al fine di valutare il carico ambientale di ciascuna fase della filiera di produzione dei suoi prodotti Reno De Medici usa la metodologia dell'analisi del ciclo di vita (LCA – Life Cycle Assessment) e rende pubblici i risultati mediante la dichiarazione ambientale di prodotto (EPD – Environmental Product Declaration).

L'EPD è un'etichetta ambientale di tipo volontario nella quale sono descritte le performance ambientali del prodotto, cioè una sorta di carta di identità ambientale, costruita sulla base di tre linee guida principali: lo standard ISO 14025, le regole dell'International EPD System e quelle per categoria di prodotto (PCR – Product Category Rules).

L'EPD si fonda su tre principi fondamentali:

- oggettività, in quanto le performance ambientali dichiarate vengono valutate usando la metodologia dell'analisi del ciclo di vita
- confrontabilità, in quanto è possibile un confronto con altri prodotti della stessa categoria per le quali siano stati calcolati gli impatti ambientali seguendo le stesse regole specifiche
- credibilità, in quanto sia lo studio LCA che l'EPD sono verificati da un soggetto terzo indipendente.

Il Gruppo, al momento ha pubblicato due EPD riferite rispettivamente ai cartocini Vincicoat 112-350 g/m² e Vinciliner 115-210 g/m², scaricabili al link www.environdec.com ed ha in previsione lo sviluppo di nuove EPD su altre tipologie di cartoncino.

La sicurezza dei nostri prodotti

Una parte significativa della produzione del gruppo RDM è dedicata agli imballaggi alimentari e alla loro sicurezza. Si deve evidenziare che tutti i prodotti del Gruppo RDM rispettano le normative vigenti sia a livello nazionale che Europeo (EC 1935/2004, DM 21/03/1973, BfR Recommendation XXXVI, etc.) e sono quindi sicuri e idonei per il mercato alimentare. Inoltre, per essere certi di fornire ai propri clienti prodotti efficienti e sicuri, il Gruppo RDM ha costruito un sistema di controllo delle materie prime utilizzate e dei possibili punti di attenzione dei propri processi. Le modalità di lavorazione adottate nel Gruppo RDM sono conformi ai requisiti della norma UNI EN 15593:2008 relativamente all'accettazione del rotolo, bobinatura, taglio, imballo e spedizione di cartone per contatto con alimenti solidi secchi (certificato rilasciato da Bureau Veritas in data 11/01/2012 e valido fino al 10/01/2015).

Sebbene i nostri prodotti siano perfettamente rispondenti a quanto prescritto, la nostra filosofia aziendale, ovvero fornire ai clienti materiali per imballaggio che rispondano a requisiti di massima affidabilità in tema di qualità e di sicurezza, si estrinseca attraverso un costante impegno nella ricerca e nello sviluppo.



Il Gruppo RDM prosegue nella propria attività di ricerca finalizzata al costante miglioramento dei propri prodotti e si è focalizzato sulla produzione di cartoncino da fibra riciclata a basso contenuto di oli minerali e sullo sviluppo di una barriera per impedire la migrazione degli oli stessi. Entrambi i filoni sono indirizzati a fornire un prodotto ancor più sicuro e sempre idoneo alla sua funzione d’uso.

Per portare avanti il nostro progetto di ricerca abbiamo affidato a due tra i più importanti e prestigiosi poli universitari italiani la realizzazione di studi scientifici volti a fornire ulteriore validazione dei prodotti nell’ambito dell’uso alimentare. Il primo è il Dipartimento di scienze degli alimenti dell’Università degli Studi di Udine che ha ricevuto l’incarico di effettuare ricerche finalizzate alla valutazione della presenza di idrocarburi minerali saturi (MOSH) e idrocarburi minerali aromatici (MOAH) in matrici cellulosiche e la capacità di migrazione negli alimenti e nei loro simulanti.

Il secondo è il Dipartimento di management e tecnologie dell’Università La Sapienza di Roma che sta realizzando un sistema di qualificazione e certificazione del ciclo produttivo e del prodotto finale basato sull’analisi diretta degli stessi e su uno specifico sistema di gestione della qualità, applicabile a carte e cartoni da materiale riciclato e destinati alla produzione di packaging per alimenti. A tutto ciò deve aggiungersi il progetto, condotto con un primario operatore del settore gestionale in ambito sanitario, per l’adeguamento delle infrastrutture e del Sistema di Gestione della Qualità (SGQ) di Reno De Medici ad una produzione in linea con i più severi standard di qualità volontari. Dal completamento del Sistema di Gestione della Qualità, avvenuto nel 2012, il Gruppo RDM è produttore di carta e cartoncino di origine riciclata e ad uso alimentare al più alto livello di sicurezza reperibile sul mercato.



Carton Award 2012



Gli indicatori di impatto dei processi

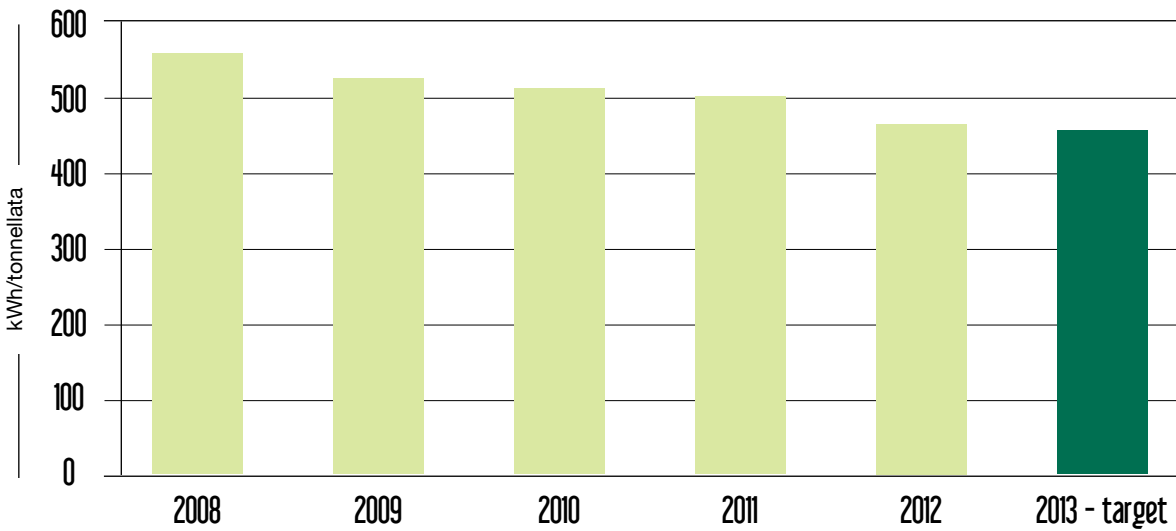
I parametri principali di monitoraggio delle caratteristiche ambientali dei processi RDM riguardano quindi i consumi di energia, le emissioni di anidride carbonica e l’utilizzo di acqua. I valori vengono monitorati in modo sistematico e in questo paragrafo vengono analizzati i trend a partire dal 2008.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013 target
Consumo energia elettrica (Kwh/ton)	552	534	510	501	478	475
Emissioni di CO ₂ (kg/ton)	514	469	445	491	487	420
Consumo acqua (m ³ /ton)	25,6	22	21,4	18,6	16,7	16



Consumo di energia elettrica

L'indicatore viene calcolato prendendo in considerazione esclusivamente i consumi totali di energia elettrica riportati alla tonnellata di prodotto in uscita dai processi. L'energia elettrica di cui usufruisce il Gruppo proviene da due fonti principali: energia autoprodotta mediante la cogenerazione e acquistata dalla rete. Gli stabilimenti considerati nell'analisi sono sette, sei dei quali dotati di cogeneratore. Le tonnellate di prodotto sulla base della quale sono stati calcolati gli indicatori fanno riferimento alla produzione lorda ovvero comprensiva degli scarti di produzione. Dall'analisi dei dati è possibile osservare una riduzione dei consumi pari al 13,5% nei 5 anni monitorati.



Emissioni di anidride carbonica

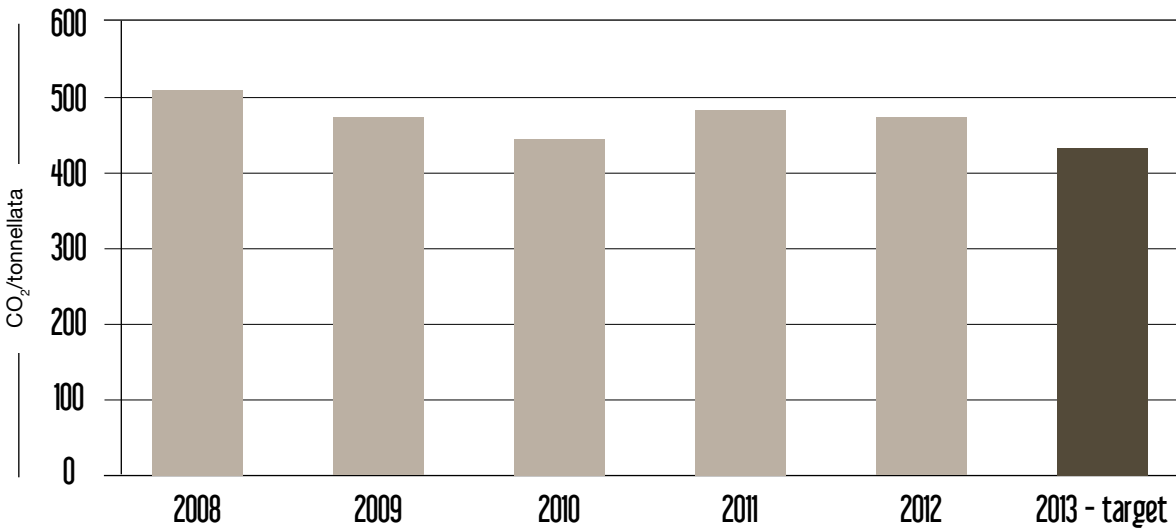
Le emissioni di anidride carbonica monitorate sono state calcolate secondo le linee guida comunitarie per il monitoraggio di gas serra a partire dal quantitativo di combustibile usato in quanto il Gruppo ricade nella direttiva ETS. Il combustibile usato da RDM è in prevalenza metano; le emissioni di anidride carbonica sono state calcolate secondo la formula seguente:

emissioni di CO₂ = consumo di combustibile [TJ] * fattore di emissione [tCO₂/TJ] * fattore di ossidazione

Per il calcolo del consumo di combustibile viene usato il potere calorifico inferiore del metano pari a 34,47 MJ/Nm³ e come fattore di emissione 54,9 tCO₂/TJ. Il fattore di ossidazione tiene conto del carbonio non ossidato ed è espresso in forma frazionaria. Le emissioni così calcolate per tutti gli stabilimenti sono state divise per la produzione lorda annuale per ottenere gli indicatori monitorati.

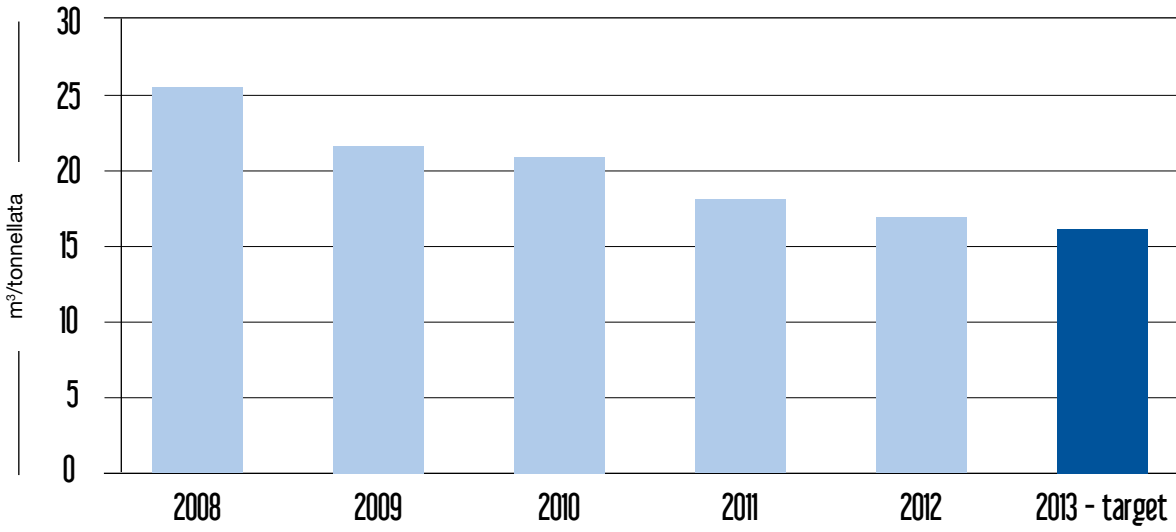


Tra il 2008 e il 2010 si assiste ad una diminuzione progressiva dell'indicatore, mentre nel corso del 2011 si assiste ad un suo incremento dovuto prevalentemente ad una diminuzione della produzione di circa il 9% rispetto al 2010. Nel complesso comunque le emissioni di anidride carbonica subiscono una riduzione nei 5 anni monitorati pari a circa il 5%.



Utilizzo di acqua

Le principali fonti di approvvigionamento sono le acque sotterranee prelevate mediante pozzi (per la maggior parte dei siti), le acque superficiali (fiumi) e l'acquedotto. I valori monitorati dimostrano un trend di riduzione del 35% a partire dal 2008. Anche in questo caso l'indice è stato valutato sulla produzione lorda.





Emissioni di gas serra

Le emissioni di gas serra sono state valutate per gli anni 2010, 2011 e 2012 e calcolate considerando i consumi energetici legati all’intero gruppo (combustibili fossili ed energia elettrica). I coefficienti di conversione ed emissione usati per il calcolo derivano dalla banca dati Ecoinvent (versione 2.2) e sono riportati nella tabella sottostante. Ecoinvent è una delle principali banche dati internazionalmente utilizzate per condurre studi di analisi del ciclo di vita (www.ecoinvent.ch).

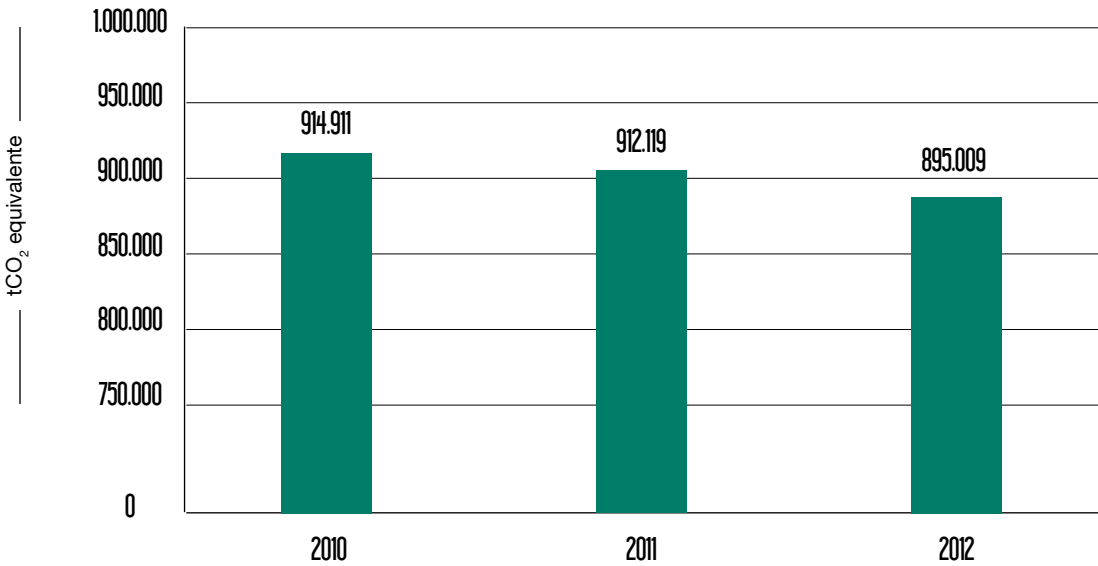
Fattori di conversione

Vettore energetico	Unità di misura	Dato
metano	MJ/Nm³	38,8
carbone	MJ/kg	28,01

Fattori di emissione

Vettore energetico	Unità di misura	Dato
metano	kgCO ₂ /MJ	0,0677
carbone	kgCO ₂ /MJ	0,13
energia el. (cogeneratore)	kgCO ₂ /kWh	0,584
energia el. (Spagna)	kgCO ₂ /kWh	0,508
energia el. (Germania)	kgCO ₂ /kWh	0,65
energia el. (Francia)	kgCO ₂ /kWh	0,0898
energia el. (Italia)	kgCO ₂ /kWh	0,572

Come si evince dal grafico, le emissioni totali di gas serra diminuiscono nel triennio 2010-2012 del 2,2%, passando da 914.911 tonnellate di CO₂ equivalente a 895.009 tonnellate⁴.

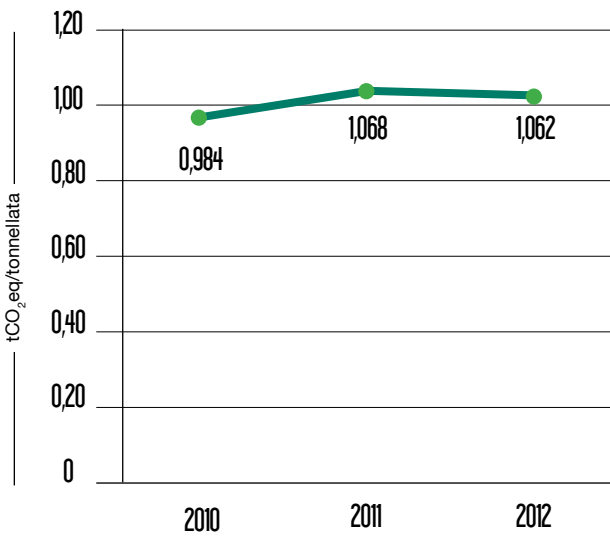


4: Le emissioni di CO₂ equivalenti relative al 2011 sono state modificate grazie a dati più puntuali.

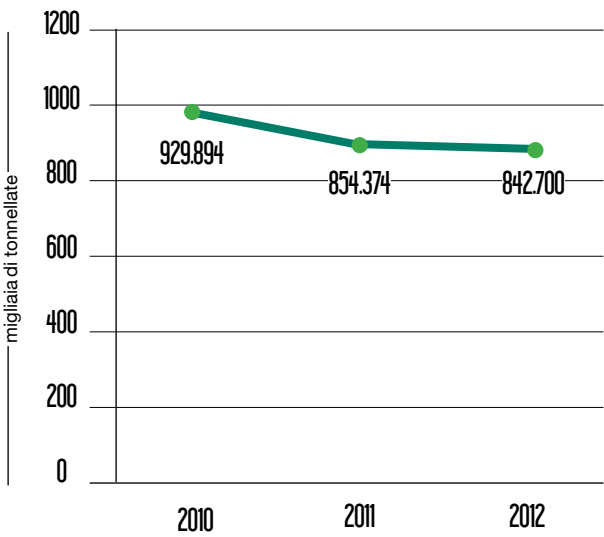


Se vengono analizzate le emissioni di gas a effetto serra relative (dunque rapportate alla produzione annuale totale) si può notare un aumento di circa l’8% nel periodo di tre anni. Questo aumento può essere imputato ad una diminuzione della produzione nel 2011 e nel 2012, come mostrato dai seguenti grafici.

Emissioni di gas serra per tonnellata di prodotto



Produzione netta





Progetti e prospettive future

Partendo dalla situazione attuale, RDM si è posta degli obiettivi di miglioramento sia dei propri processi, sia dell'intera filiera. Tali obiettivi possono essere raggiunti solo implementando degli specifici programmi di miglioramento di cui di seguito si fornisce una breve sintesi.

Il Green Plan Reno De Medici

I cambiamenti climatici rappresentano una sfida di portata globale cui sono chiamati governi, imprese e cittadini, ognuno per la propria parte. Riconoscendo le proprie responsabilità e conscio della possibilità di poter contribuire in tal senso, il Gruppo RDM è impegnato nella lotta ai cambiamenti climatici, con la convinzione che il miglioramento delle prestazioni ambientali contribuisca alla salvaguardia degli equilibri del pianeta e, allo stesso tempo, offra all'azienda l'opportunità di creare valore.

A ciò deve aggiungersi che la sempre maggiore conoscenza e coscienza ambientale diffusa nel mondo dei consumatori faccia sì che la domanda di qualità ambientale cresca di continuo. I consumatori richiedono informazioni sui prodotti, sull'uso corretto di questi ultimi per minimizzare l'impatto ambientale sia nella fase di consumo che di post – consumo ed anche sulla sicurezza ambientale e sanitaria dei prodotti non solo alimentari.

Il Gruppo RDM, in rispetto allo spirito di trasparenza che contraddistingue il suo operato, intende rendere note le proprie strategie, presenti ma soprattutto future, per realizzare il proprio “Green Plan” che è sostanzialmente rivolto al contenimento degli aspetti ambientali, con particolare riguardo ai consumi di energia, e quindi alle emissioni di gas serra, alla riduzione dei rifiuti, proseguendo nella scelta di produrre a partire da materie prime secondarie, e al risparmio dell'acqua.

Per raggiungere questi obiettivi si deve lavorare sia tramite interventi strutturali che modifichino la politica industriale degli impianti, sia con interventi più semplici che permettano di ottenere dei risultati con la logica dei “piccoli sforzi di tanti”.

Poiché l'obiettivo finale è quello di realizzare un sistema industriale capace di essere sintesi ed in equilibrio tra economia, coesione sociale e tutela delle risorse naturali, è importante coinvolgere tutti gli attori della filiera nella condivisione degli sforzi. Per questa ragione, oltre alla costante formazione e sensibilizzazione del personale, gli uffici acquisti di Reno De Medici operano adottando specifiche procedure di selezione dei fornitori che tengono conto del rispetto dei migliori standard anche dal punto di vista ambientale.

Nello specifico:

- gli uffici RDM sono dotati di lampadine a risparmio energetico, la temperatura al loro



interno non supera i 20° nel periodo invernale. Al termine della giornata lavorativa e/o del loro utilizzo tutti i sistemi tecnologici devono essere non solo spenti, ma anche privati del collegamento alla presa elettrica

- negli stabilimenti del Gruppo è attivo il sistema di raccolta differenziata
- il personale RDM è sensibilizzato alla riduzione dei consumi di carta attraverso la diffusione della cultura del riuso: il singolo foglio deve essere utilizzato su entrambi i fronti
- i documenti societari sono stampati su carta riciclata
- nella definizione delle politiche di approvvigionamento sono presi in considerazione anche gli impatti dei trasporti privilegiando, ove possibile, i fornitori più vicini
- il trasporto su strada delle merci e dei prodotti RDM avviene utilizzando mezzi con livelli di emissione il più possibile ridotti privilegiando quelli omologati “Euro 5”.

Il design ecosostenibile: Collection Reno

Il cartone riciclato non è utilizzabile ed utilizzato solo per il packaging e i prodotti affini. Infatti, dall'unione di ingegno creativo, amore per l'ambiente e cartoncino da fibra riciclata sono nati i prodotti del marchio. Originali, divertenti ed ecologici, gli alberi di Natale e i giochi per i più piccoli sono una delle tante novità per gli amanti dell'ecodesign. Realizzati in cartone riciclato pressato, i prodotti della linea Collection Reno sono resistenti come quelli tradizionali ma con il vantaggio di essere più leggeri, più economici e riciclabili al 100%. Perfetti, dunque, per gli amanti dello stile moderno e chic così come per quelli che amano il gusto della tradizione basato sui principi del rispetto dell'ambiente e il riutilizzo di materiali ricavati dall'ambiente stesso. L'ecodesign è sempre più presente nella nostra vita quotidiana, perché coniuga estetica e funzionalità ad un maggiore senso di responsabilità del rispetto dell'ambiente. Per chi non vuole rinunciare allo stile e contribuire alla tutela dell'ambiente: www.collectionreno.com.

Il continuo aumento del costo del petrolio e la necessità di contenere l'impatto ambientale hanno contribuito a far rientrare “l'attenzione all'ambiente” tra i valori strategici d'impresa e la ricerca della sostenibilità nei diversi settori e processi di lavorazione. Il tema dell'impatto ambientale del packaging si sta facendo lentamente strada nella coscienza delle aziende italiane diventando un aspetto importante: da un lato le normative impongono limiti all'uso di materiali che possono causare problemi di smaltimento, dall'altro i consumatori stanno sviluppando una crescente sensibilità verso il tema dell'ecologia.

Metodo

Secondo la definizione del Sustainable Packaging Coalition (2005) il packaging sostenibile è vantaggioso durante l'intero ciclo di vita, soddisfa i criteri di mercato, ottimizza materiali ed energia, favorisce l'impiego di materiali rinnovabili. L'ecodesign risponde a questa de-



finizione con un approccio progettuale che tiene in considerazione gli aspetti ambientali dell'intero ciclo di vita di un prodotto/servizio in un'ottica integrata rispetto alle altre variabili del progetto, dall'estrazione della materia prima fino al termine della vita utile. Per rafforzare questo principio, l'ecodesign viene spesso interpretato come "Life Cycle Design". Si parla di Life Cycle Design come del processo che si occupa di valutare e definire tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto attraverso un percorso circolare "dalla culla alla tomba", focalizzando maggiormente la possibilità di "far tornare alla vita" il prodotto e arrivare a modificarlo in "dalla culla alla culla" (McDonough & Braungart, 2002).

Strategia

Per perseguire il nostro obiettivo di un prodotto sempre più ecologicamente sostenibile stiamo focalizzando la nostra azione verso la riduzione dell'impatto ambientale del packaging. Le strategie, poste in modo indicativo così da poter essere applicate in contesti diversi, si applicano alle varie fasi del ciclo di vita dell'imballaggio, dalla scelta del materiale, al dimensionamento, alla logistica.

- 1. Ridurre la quantità di materiale alla fonte
- 2. Ridurre le tipologie di materiale

Siamo consapevoli che il percorso da seguire sia ancora lungo e gli aspetti sui quali lavorare siano ancora molti, ma il Gruppo RDM ha intrapreso questa strada perché crede fortemente che questa sia la sola strada per contribuire ad un mondo migliore.



Collection Reno



5
≈

Il sistema di governance

L'organizzazione di RDM

L'organizzazione di RDM è basata sul modello tradizionale ed è conforme a quanto previsto dalla normativa in materia di emittenti quotati. RDM ha aderito al Codice di Autodisciplina adottato da Borsa Italiana nel marzo 2006. Tale Codice è disponibile sul sito internet di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it).

Il sistema di governo societario adottato dalla società si pone quale obiettivo primario la creazione di valore per gli azionisti, nella consapevolezza della rilevanza della trasparenza sulle scelte e sulla formazione delle decisioni aziendali, nonché della necessità di predisporre un efficace sistema di controllo interno. La società è costantemente impegnata nell'individuazione e perseguimento di iniziative ed azioni volte al miglioramento del sistema di governance. Nella sua azione di costante miglioramento, la società rivolge la propria attenzione alle best practice nazionali e internazionali.

In ottemperanza alla normativa applicabile, la relazione illustra il sistema di "Corporate Governance" di RDM e indica le concrete modalità di attuazione da parte della società delle prescrizioni del Codice. Si riportano di seguito i principali strumenti di governance di cui la società si è dotata anche in osservanza delle più recenti disposizioni normative e regolamentari, delle previsioni del Codice e della best practice nazionale e internazionale:



- Statuto
- Codice Etico
- Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 e relativi protocolli e procedure
- Regolamento del comitato per il controllo interno
- Procedura per le operazioni con Parti Correlate Procedura adottata ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni ed integrazioni
- Regolamento per la gestione delle informazioni privilegiate e l'istituzione del registro delle persone che hanno accesso alle predette informazioni
- Codice di Internal Dealing.

Organi Societari

Organizzazione della società

Assemblea degli azionisti

E' competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie alla stessa riservate dalla legge e/o dallo Statuto sociale.

Consiglio di amministrazione

E' investito dei più ampi poteri per l'amministrazione, ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati – dalla legge e/o dallo Statuto – all'Assemblea. Esso può quindi compiere tutti gli atti, anche di disposizione, che ritiene opportuni per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Comitati interni al consiglio

Al fine di incrementare l'efficacia e l'efficienza dei lavori del Consiglio di Amministrazione, sono stati costituiti in seno allo stesso il Comitato per il Controllo Interno, il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, il Comitato per le Nomine e il Comitato per la Remunerazione.

Tenuto conto che l'attuale meccanismo di voto di lista assicura una procedura di nomina trasparente e una equilibrata composizione del Consiglio, garantendo, in particolare, la presenza di un adeguato numero di amministratori indipendenti, il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto necessario procedere alla costituzione al proprio interno di un comitato per le proposte di nomina alla carica di amministratore.



Collegio sindacale

Ha il compito di vigilare:

- sull'osservanza della legge e dello Statuto nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, anche in riferimento all'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione
- sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la società, mediante informativa al pubblico dichiara di attenersi
- sull'adeguatezza delle disposizioni impartite alle società controllate in relazione alle informazioni da fornire per adempiere agli obblighi di comunicazione.

Società di revisione

L'attività di revisione contabile è svolta da una Società specializzata iscritta all'albo Consob, appositamente nominata dall'Assemblea degli Azionisti previo parere del Collegio Sindacale. La società incaricata della revisione contabile di RDM è Deloitte & Touche S.p.A. che riveste analogo incarico presso la quasi totalità delle costituenti il Gruppo RDM. L'incarico è stato conferito alla Deloitte & Touche S.p.A. con delibera dell'Assemblea del 27 aprile 2012.

6
~

Conclusioni

Lavoriamo insieme sul packaging del futuro

Funzionale, economico e riciclabile, in una parola “sostenibile”: è così che dovrà essere il packaging del futuro. Nel caso di carta e cartone l’obiettivo può essere raggiunto facilmente, in modo naturale: i dati dicono che gli italiani sono bravi a differenziarli, il Gruppo RDM opera nel settore partendo da materia prima secondaria anziché da materia prima vergine e l’energia che utilizza per i propri stabilimenti proviene in buona parte da fonti rinnovabili. Il Gruppo RDM può vantare molteplici plus ambientali, come un’avanzata policy di carbon management, sviluppata anche attraverso l’analisi del ciclo di vita di molti prodotti, il cosiddetto Life Cycle Assessment, la certificazione ISO14001, FSC, ISO 9001 di quasi tutti i propri stabilimenti, il costante monitoraggio e miglioramento del proprio impatto ambientale in termini di consumi energetici, consumi idrici ed emissioni di CO₂ equivalenti.

Una realtà virtuosa, la nostra, che certamente può ancora migliorare. Ma per farlo ha bisogno del sostegno dei consumatori. La crescita in termini di sostenibilità ambientale di un’impresa è limitata se i consumatori finali non fanno la loro parte. La crisi che sta attraversando il Paese e l’Europa intera potrebbe far abbassare la guardia sulle problematiche ambientali nonostante queste richiedano soluzioni urgenti. Complessità e incertezza del



contesto si riflettono nel modo di lavorare e di essere impresa, ma anche nel modo di consumare, il che potrebbe portare ad orientarsi ancora una volta con noncuranza verso la scelta di prodotti la cui realizzazione comporta il sovra sfruttamento delle risorse, il deterioramento degli habitat, la perdita di biodiversità, l'utilizzo di fonti fossili.

Focus: quale è il nostro futuro?

La sfida oggi è la persistenza delle imprese nel tempo: obiettivo che non si raggiunge lavorando unicamente alla ricerca del profitto ma coniugando in modo virtuoso riduzione dei costi e sviluppo di tecnologie sostenibili. Per non compromettere la possibilità di produrre profitto domani, le scelte produttive, commerciali e finanziarie devono avere una visione di largo respiro, sul lungo termine.

Il nostro percorso verso la sostenibilità, come quello di molte altre aziende, richiede tempo, energia e dedizione; abbandonare, seppur progressivamente, un modello “business as usual” per abbracciarne uno “people planet profit” è una scelta tutt’altro che scontata e non priva di difficoltà. Se tutti i consumatori applicassero le stesse regole nelle modalità dei loro acquisti, che vanno dalla scelta di prodotti eco per il consumo quotidiano a quello di energia rinnovabile come fonte energetica prescelta per la propria fornitura domestica, il percorso sarebbe per tutti più semplice. Se la domanda di energia “pulita” dovesse aumentare, infatti, anche la produzione della stessa crescerebbe, così come se il consumatore dovesse esigere solo prodotti eco già a partire dal loro packaging, la produzione mondiale farebbe una svolta completa e definitiva verso la sostenibilità.

E’ intenzione del Gruppo fissare un maggior numero di obiettivi nelle varie aree d’impatto e stabilire target sempre più ambiziosi per gli anni a venire. Il tutto con la consapevolezza che il percorso da seguire sia ancora lungo e gli aspetti sui quali lavorare siano ancora molti, ma con la forte convinzione che quella della sostenibilità sia la sola via per contribuire ad un mondo migliore, a misura di uomo e di ambiente.



RenoDeMedici